

Richard Strauss

ELEKTRA

Tragedia in un atto

Libretto di Hugo von Hofmannsthal

Traduzione italiana di Franco Serpa

PERSONAGGI

Clitennestra	Mezzosoprano
Elettra (<i>sua figlia</i>)	Soprano
Crisotemide (<i>altra sua figlia</i>)	Soprano
Egisto	Tenore
Oreste	Baritono
Il precettore di Oreste	Basso
La confidente (<i>di Clitennestra</i>)	Soprano
L'ancella dello strascico (<i>di Clitennestra</i>)	Soprano
Un servo giovane	Tenore
Un servo anziano	Basso
La sorvegliante	Soprano
Prima ancella	Contralto
Seconda ancella	Mezzosoprano
Terza ancella	Mezzosoprano
Quarta ancella	Soprano
Quinta ancella	Soprano

Serve e servi.

Luogo dell'azione: Micene

Prima esecuzione:

Dresda, Königliches Opernhaus 25 gennaio 1909

ELETTRA

Il cortile interno, delimitato dal muro posteriore del palazzo a da bassi edifici, in cui abita la servitù. Ancelle al pozzo, davanti a sinistra. Tra loro le sorveglianti.

PRIMA ANCELLA

(sollevando l'anfora)

Dove sta Elettra?

ERSTE MAGD

Wo bleibt Elektra?

SECONDA ANCELLA

Eppure è questa l'ora,
quell'ora in cui ulula per il padre,
sì che ogni muro echeggia.

ZWEITE MAGD

Ist doch ihre Stunde
die Stunde, wo sie um den Vater heult.
daß alle Wände schallen

(Elettra esce correndo dall'atrio già buio. Tutti si voltano a guardarla. Con un braccio sul volto Elettra balza indietro come una bestia nella tana)

PRIMA ANCELLA

Avete visto come ci ha guardato?

ERSTE MAGD

Habt ihr gesehn, wie sie uns ansah?

SECONDA ANCELLA

Perfida,
come un gatto selvatico.

ZWEITE MAGD

Giftig,
wie eine wilde Katze.

TERZA ANCELLA

Tempo fa giaceva
e gemeva –

Dritte MAGD

Neulich lag sie da
und stöhnte –

PRIMA ANCELLA

Quando il sole tramonta,
si butta in terra e geme.

ERSTE MAGD

Immer, wenn die Sonne tief steht,
liegt sie da und stöhnt.

TERZA ANCELLA

In due eravamo
e ci accostammo troppo –

Dritte MAGD

Da gingen wir zu zweit
und kamen ihr zu nah –

PRIMA ANCELLA

Non sopporta
che qualcuno la guardi.

ERSTE MAGD

Sie hält's nicht aus,
wenn man sie ansieht.

TERZA ANCELLA

Ci accostammo
troppo. E ci ha soffiato come un gatto.
"Via, mosche!" ha urlato, "via!"

Dritte MAGD

Ja, wir kamen ihr
zu nah. Da fauchte sie wie eine Katze
uns an. "Fort, Fliegen!" schrie sie, "fort!"

QUARTA ANCELLA

"Mosconi, via!"

VIERTE MAGD

"Schmeißfliegen, fort!"

TERZA ANCELLA

"Non state sulle piaghe"

Dritte MAGD

"Sitzt nicht auf meinen Wunden!"

e ci ha colpito con un ramazzetto.

QUARTA ANCELLA

“Mosconi, via!”

TERZA ANCELLA

“Dal mio tormento
non succhiate dolcezza. Non leccate
la bava dei miei spasimi.”

QUARTA ANCELLA

“Andate via, via nelle vostre tane”,
ci urlava dietro. “Di grasso saziatevi e di dolce
e mettetevi a letto con i maschi”, urlava,
e lei –

TERZA ANCELLA

Sono stata ben pronta –

QUARTA ANCELLA

Le ha dato risposta!

TERZA ANCELLA

Sì, se tu hai fame”, ho risposto,
“mangia anche tu”, e subito balzando lanciava
orride occhiate e come artigli
le dita tendeva contro di noi: “Nel corpo”,
ha gridato, “io nutro un avvoltoio”.

SECONDA ANCELLA

E tu?

TERZA ANCELLA

“Perciò stai lì accucciata”, ho ribattuto, “dove
ti tiene il puzzo di carogne e scavi in cerca di
un antico cadavere!”

SECONDA ANCELLA

E lei allora
che ha detto?

TERZA ANCELLA

Soltanto un urlo e s'è buttata
là nel suo covò.

PRIMA ANCELLA

E la regina lascia
che libero s'aggiri un tal demonio
nel palazzo e in cortile.

und schlug nach uns mit einem Strohwisch.

VIERTE MAGD

“Schmeißfliegen, fort!”

DRITTE MAGD

“Ihr sollt das Süße nicht
abweiden von der Qual. Ihr sollt nicht schmatzen
nach meiner Krämpfe Schaum.”

VIERTE MAGD

“Geht ab, verkriecht euch”
schrie uns nach. “Eßt Fettes und eßt Süßes
und geht zu Bett mit euren Männern”, schrie sie
uns die –

DRITTE MAGD

Ich war nicht faul –

VIERTE MAGD

Die gab ihr Antwort!

DRITTE MAGD

“Ja, wenn du hungrig bist”, gab ich zur Antwort
“so ißt du auch”, da sprang sie auf und schoß
gräßliche Blicke, reckte ihre Finger
wie Krallen gegen uns und schrie: “Ich fütter
mir einen Geier auf im Leib”.

ZWEITE MAGD

Und du?

DRITTE MAGD

“Drum hockst du immerfort”, gab ich
zurück, “wo Aasgeruch dich hält, und scharrst
nach einer alten Leiche!”

ZWEITE MAGD

Und was sagte
sie da?

DRITTE MAGD

Sie heulte nur und warf sich
in ihren Winkel.

ERSTE MAGD

Daß die Königin
solch einen Dämon frei in haus und Hof
sein Wesen treiben läßt.

SECONDA ANCELLA

La figlia sua!

PRIMA ANCELLA

Fosse mia figlia, la terrei – per Dio! –
rinchiusa sotto chiave.

QUARTA ANCELLA

Ma non sono
già troppo duri con lei? Non lasciano
la sua scodella nel pasto per i cani?

(sospirando)

Non ha mai
visto che il padrone la batte?

QUINTA ANCELLA

(giovanissima, con voce agitata e tremante)

Io voglio
davanti a lei chinarmi per baciarle
i piedi. Non è figlia di un re
e soffre tante infami? Quei piedi
voglio ungerle e asciugare con i capelli.

SORVEGLIANTE

(la spinge)

Via tu, va' dentro!

QUINTA ANCELLA

Non mondo non c'è nulla
più regale di lei. Giace
lacerata sulla soglia, però in casa
non c'è chi sostenga il suo sguardo.

SORVEGLIANTE

(la spinge verso la porta bassa che è aperta, sul davanti a sinistra)

Va' dentro!

QUINTA ANCELLA

(aggrappata alla porta)

Non siete degne voi tutte
di respirare l'aria che respira!
O tutte vi vedessi, tutte impiccate,
pendere vi vedessi nel buio di un granaio
per quella che a Elettra
avete fatto!

ZWEITE MAGD

Das eigne Kind!

ERSTE MAGD

Wär' sie mein Kind, ich hielte, ich – bei Gott –
sie unter Schloß und Riegel.

VIERTE MAGD

Sind sie dir
nicht hart genug mit ihr? Setzt man ihr nicht
den Napf mit Essen zu den Hunden?

Hast du
den Herrn nie sie schlagen sehn?

FÜNFTE MAGD

Ich will
vor ihr mich niederwerfen und die Füße
ihr Küssen. Ist sie nicht ein Königskind
und dulder solche Schmach? Ich will die Füße
ihr salben und mit meinem Haar sie trocknen.

AUFSEHERIN

Heinein mit dir!

FÜNFTE MAGD

Es gibt nichts auf der Welt,
das königlicher ist als sie. Sie liegt
in Lumpen auf der Schwelle, aber
niemand ist hier im Haus, der ihren Blick aus-
hält.

AUFSEHERIN

Hinein!

FÜNFTE MAGD

Ihr alle seid nicht wert,
die Luft zu atmen, die sie atmet! Oh,
könnt' ich euch alle, euch, erhängt am Halse,
in einer Scheuer Dunkel hängen sehn
um dessentwillen, was ihr an Elektra
getan!

SORVEGLIANTE

(sbatte la porta)

Ma lo sentite? A Elettra noi,
a lei che dalla tavola scagliò via la scodella,
quando le dissero di mangiare con noi, e ci
sputava
in faccia chiamandoci cagne.

PRIMA ANCELLA

Che?
diceva: neanche un cane possono avvilitare
come hanno addestrato noi: con acqua,
con acqua sempre fresca risciacquiamo
dal suolo il sangue eterno
del delitto –

TERZA ANCELLA

“E l’infamia”, diceva,
“l’infamia, che giorno e notte ricresce,
l’ammucchiamo negli angoli...”

PRIMA ANCELLA

“Il nostro corpo”, gridava,
“è lordo dello sterco cui serviamo!”

(Le ancelle portano le anfore in casa a sinistra)

SORVEGLIANTE

(che ha aperto loro la porta)

E quando con i figli ci incontra,
grida: “Nulla, nulla è più maledetto
dei bimbi che come cagne sui gradini
sdrucchiando nel sangue, in questa casa
abbiamo concepito e messo al mondo”.
Dice o non dice questo?

PRIMA, SECONDA, TERZA E QUARTA ANCELLA

(avviandosi)

Sì! sì!

SORVEGLIANTE

Dice o non dice questo?

(La sorvegliante entra in casa. La porta si chiude.)

AUFSEHERIN

Hört ihr das? wir, an Elektra,
die ihren Napf von unserm Tische stieß,
als man mit uns sie essen hieß, die ausspie
vor uns und Hündinnen uns nannte.

ERSTE MAGD

Was?
Sie sagte: keinen Hund kann man erniedern,
wozu man uns hat abgerichtet: daß wir
mit Wasser und mit immer frischem Wasser
das ewige Blut des Mordes von der Diele
abspülen –

DRITTE MAGD

“Und die Schmach”, so sagte sie,
“die Schmach, die sich bei Tag und Nacht
erneut,
in Winkel fegen...”

ERSTE MAGD

“Unser Leib”, so schreit sie,
“starrt von dem Unrat, dem wir dienstbar sind!”

AUFSEHERIN

Und wenn sie uns mit unsern Kindern sieht,
so schreit sie: “Nichts kann so verflucht sein,
nichts,
als Kinder, die wir hündisch auf der Treppe
im Blute glitschernd, hier in diesem Hause
empfangen und geboren haben”. Sagt sie
das oder nicht?

ERSTE, ZWEITE, DRITTE, VIESTE MAGD

Ja! ja!

AUFSEHERIN

Sagt sie das oder nicht?

PRIMA, SECONDA, TERZA E QUARTA ANCELLA*(tutte già in casa)*

Sì, sì!

QUINTA ANCELLA*(da dentro)*

Mi battono!

*(Elektra esce dalla casa)***ELETTRA**Sola! Ahimé, sola. Lontano il padre,
scacciato giù nelle sue fredde fosse...*(rivolta al suolo)*Agamennone! Agamennone!
Dove sei, padre? Non hai tu la forza
di trascinare fino a me il tuo volto?*(sottovoce)*

È l'ora, è l'ora nostra,
l'ora in cui ti hanno scannato,
la tua donna e colui che in un letto
dorme con lei, nel tuo letto regale.
Nel bagno ti colpirono a morte, il sangue
ti correva sugli occhi e dall'acqua
si levava un vapore di sangue. Poi quel vile
ti prese per le spalle e fuori dalla stanza
ti ha tirato, la testa avanti,
le gambe inerti dietro: fisso, aperto
il tuo occhio guardava nella casa.
Così ritorni, un passo dopo l'altro,
a un tratto appari, tutti e due gli occhi
spalancati, e di porpora un cerchio
regale ti circonda la fronte, alimentato
dalla piaga aperta del tuo capo. Agamennone!
Padre!
Voglio vederti, oggi non lasciarmi!
Ancora come ieri, là come un'ombra
nel recesso del muro mòstrati a tua figlia!
Padre! Agamennone! Verrà il tuo giorno! Dalle
stelle
scende ogni tempo a noi, così da cento
gole scenderà sangue sulla tua tomba!
E come da boccali riversi si spargerà
dagli assassini incatenati,
e in un gorgo, in una rigonfio
torrente scorrerà via da loro
la forza della vita –

*(con pathos solenne)***ERSTE, ZWEITE, DRITTE, VIERTE MAGD**

Ja! Ja!

FÜNFTE MAGD

Sie schlagen mich!

ELEKTRAAllein! Weh, ganz allein. Der Vater fort,
hinabgescheucht in seine kalten Klüfte...Agamennon! Agamennon!
Wo bist du, Vater? hast du nicht die Kraft,
dein Angesicht herauf zu mir zu schleppen?

Es ist die Stunde, unsre Stunde ist's,
die Stunde, wo sie dich geschlachtet haben,
dein Weib und der mit ihr in einem Bette,
in deinem königlichen Bette schläft.
Sie schlugen dich im Bade tot, dein Blut
rann über deine Augen und das Bad
dampfte von deinem Blut. Da nahm er dich,
der Feige, bei den Schultern, zerrte dich
hinaus aus dem Gemach, den Kopf voraus,
die Beine schleifend hinterher: dein Auge,
das starre, offen, sah herein ins Haus.
So kommst du wieder, setztest Fuß vor Fuß
und stehst auf einmal da, die beiden Augen
weit offen, und ein königlicher Reif
von Purpur ist um deine Stirn, der speist sich
aus des Hauptes offner Wunde. Agamennon!
Vater!
Ich will dich sehn, laß mich heute nicht allein!
Nur so wie gestern, wie ein Schatten dort
im Mauerwinkel zeig dich deinem Kind!
Vater! Agamennon! dein Tag wird kommen! Von
den Sternen
stürzt alle Zeit herab, so wird das Blut
aus hundert Kehlen stürzen auf dein Grab!
So wie aus umgeworfnen Krügen wird's
aus den gebundnen Mördern fließen,
und in einem Schwall, in einem
geschwollnen Bach wird ihres Lebens Leben
aus ihnen stürzen –

e scanniamo per te
tutti i cavalli di casa, li ammassiamo
davanti alla tua tomba, essi fiutano
la morte e nitriscono contro il suo soffio
e muoiono. E per te scanniamo i cani,
che i piedi ti leccavano,
i tuoi cani da caccia, ai quali
tu gettavi i bocconi, e che si sparga dunque
il loro sangue come omaggio di servi, e noi,
noi, tuo sangue, il figlio Oreste e le figlie,
noi tre, quando sia tutto compiuto, quando
siano eretti baldacchini di porpora,
dai vapori del sangue attirati dal sole,
noi, tuo sangue, danziamo intorno alla tua
tomba:

(nell'esaltazione)

e alto sopra i cadaveri il ginocchio
leverò a passo a passo e chi danzare
mi vedrà così, anzi chi l'ombra mia
solo lontano vedrà danzare,
certo dirà: a un grande re si offre
qui un grande rito fastoso
da chi è sua carne e sangue, ed è beato
colui se i figli suoi sull'alta tomba
danza questa danza regale di tripudio!
Agamennone! Agamennone!

CRISOTEMIDE

(la sorella più giovane, sta sulla soglia di casa. Sottovoce)

Elettra!

(Elettra sussulta e dapprima fissa Crisotemide come destandosi da un sogno)

ELETTRA

Ah, quel viso!

CRISOTEMIDE

(sta in piedi appoggiata all'uscio, tranquilla, dolce)

Tanto odi il mio viso?

ELETTRA

(violenta)

Che vuoi? Di', parla, sfògati,
poi va', lasciami sola!

(Crisotemide alza le mani in un gesto di difesa)

A che alzi le mani?
Tutt'e due le sue mani ha alzato il padre,

und wir schlachten dir
die Rosse, die im Hause sind, wir treiben
sie vor dem Grab zusammen, un sie ahnen
den Tod und wiehern in die Todesluft
und sterben. Und wir schlachten dir die Hunde,
die dir die FüÙe leckte,
die mit dir gejagt, denen du
die Bissen hinwarfst, darum muß ihr Blut
hinab, um dir zu Dienst zu sein, und wir, wir,
dein Blut, dein Sohn Orest und deine Töchter,
wir drei, wenn alles dies vollbracht und
Purpurgezelte aufgerichtet sind, vom Dunst
des Blutes, den die Sonne nach sich zieht,
dann tanzen wir, dein Blut, rings um dein Grab:

und über Leichen hin werd' ich das Knie
hochheben Schritt für Schritt und die mich
werden
so tanzen sehn, ja, die meinen Schatten
von weitem nur so werden tanzen sehn,
die werden sagen: einem großen König
wird hier ein großes Prunkfest abgestellt
von seinem Fleisch und Blut, und glücklich ist,
wer Kinder hat, die um sein hohes Grab
so königliches Siegestänze tanzen!
Agamennon! Agamennon!

CHRYSOTHEMIS

Elektra!

ELEKTRA

Ah, das Gesicht!

CHRYSOTHEMIS

Ist mein Gesicht dir so verhaÙt?

ELEKTRA

Was willst du? Rede, sprich, ergieÙe dich
dann geh und laÙ mich!

Was hebst du die Hände?
So hob der Vater seine beiden Hände,

cadde la scure e la sua carne
apri. Che cosa vuoi? Tu, figlia di mia madre,
figlia di Clitennestra?

CRISOTEMIDE

(sottovoce)

Preparano qualche cosa di tremendo.

ELETTRA

Quelle due femmine?

CRISOTEMIDE

Chi?

ELETTRA

Sì, mia madre
e l'altra femmina, l'inutile, sì,
Egisto, lui, quel sicario prode,
che compie grandi gesta solo a letto.
Allora che preparano?

CRISOTEMIDE

Gettarti
in una torre dove non vedrai
più la luce del sole e della luna.

(Elektra ride)

Lo faranno, lo so,
l'ho sentito.

ELETTRA

Ma tu come hai
potuto sentirlo?

CRISOTEMIDE

(sottovoce)

Dietro la porta, Elektra.

ELETTRA

(con impeto)

In questa casa non aprire porte!
Singulti, puah! e rantoli strangolati,
nient'altro c'è fra queste mura!
Non aprire le porte! Non vagare,
siedi alla porta come me e chiama
su lei, su lui la morte e la sentenza.

da führ das Beil hinab und spaltete
sein Fleisch. Was willst du? Tochter meine
Mutter,
Tochter Klytämnestras?

CHRYSOTHEMIS

Sie haben etwas Fürchterliches vor.

ELEKTRA

Die beiden Weiber?

CHRYSOTHEMIS

Wer?

ELEKTRA

Nun, meine Mutter
und jenes andre Weib, die Memme, ei,
Aegisth, der tapfre Meuchelmörder, er,
der Heldentaten nur im Bett vollführt.
Was haben sie denn vor?

CHRYSOTHEMIS

Sie werfen dich
in einen Turm, wo du von Sonn' und Mond
das Licht nicht sehen wirst.

Sie tun's, ich weiß es,
ich hab's gehört.

ELEKTRA

Wie hast denn du
es hören können?

CHRYSOTHEMIS

An der Tür, Elektra.

ELEKTRA

Mach keine Türen auf in diesem Haus!
Gepreßter Atem, pfui! und Röcheln von Erwürg-
ten,
nichts andres gibt's in diesen Mauern!
Mach keine Türen auf! Schleich' nicht herum,
sitz' an der Tür wie ich und wünsch' den Tod
und das Gericht herbei auf sie und ihn.

CRISOTEMIDE

Non posso star seduta, gli occhi al buio,
come fai tu. Ho un fuoco qui nel petto,
mi spinge sempre in giro per la casa,
non c'è stanza in cui ho pace,
da un uscio all'altro, ahimé! corro,
su e giù per le scale, come udissi
il mio nome, arrivo e vuota una stanza
mi fissa. Ho tale angoscia, giorno e notte
le ginocchia mi tremano, alla gola
mi stringe un laccio, né riesco a piangere,
tutto è impietrito! Abbi pietà, sorella!

ELETTRA

Di chi?

CRISOTEMIDE

Tu con catene di ferro
al suolo mi costringi. Se per te non fosse,
ci farebbero uscire. Non ci fosse
il tuo odio, l'insonne e inesorata
tua mente, di cui tremano essi, uscire
ci farebbero dal carcere, sorella!

(con passione)

Voglio uscire! Non posso ogni notte
dormire qui fino alla fine! Vivere
voglio prima morire!

(con massimo slancio e ardore)

Ho bisogno di figli
prima che sfiorisca il mio corpo, e se a un vil-
lano
anche mi danno, i figli per lui
metto al mondo e con questo mio corpo
li scaldo nelle fredde notti, quando
il vento squassa la capanna!
Ma tu mi ascolti? Parlami, sorella!

ELETTRA

Povera
creatura!

CRISOTEMIDE

(sempre agitata al massimo)

Abbi pietà di te stessa e di me!
Tanto strazio a che ti giova?
Il padre, morto. Non torna il fratello.
Sempre siamo posate sulla stanga,
come due uccelli al laccio, a destra il capo

CHRYSOTHEMIS

Ich kann nicht sitzen und ins Dunkel starren
wie du. Ich hab's wie Feuer in der Brust,
es treibt mich immerfort herum im Haus,
in keiner Kammer leidet's mich, ich muß
von einer Schwelle auf die andre, ach!
treppauf, treppab, mir ist, als rief' es mich,
und komm' ich hin, so stiert ein leeres Zimmer
mich an. Ich habe solche Angst, mir zittern
die Knie bei Tag und Nacht, mir ist die Kehle
wie zugeschnürt, ich kann nicht einmal weinen,
wie Stein ist alles! Schwester, hab Erbarmen!

ELEKTRA

Mit wem?

CHRYSOTHEMIS

Du bist es, die mit Eisenklammern
mich an den Boden schmiedet. Wärst nicht du,
sie ließen uns hinaus. Wär' nicht dein Haß,
dein schlafloses, unbändiges Gemüt,
vor dem sie zittern, ah, so ließen sie
uns ja heraus aus diesem Kerker, Schwester!

Ich will heraus! Ich will nicht jede Nacht
bis an den Tod hier schlafen! Eh' ich sterbe,
will ich auch leben!

Kinder will ich haben
bevor mein Leib verwelkt, und wär's ein Bauer,
dem sie mich geben, Kinder will ich ihm
gebären und mit meinem Leib sie wärmen
in kalten Nächten, wenn der Sturm die Hütte
zusammenschüttelt!
Hörst du mich an? Sprich zu mir, Schwester!

ELEKTRA

Armes
Geschöpf!

CHRYSOTHEMIS

Hab Mitleid mit dir selber und mit mir!
Wem frommt denn solche Qual?
Der Vater, der ist tot. Der Bruder kommt nicht
heim.
Immer sitzen wir auf der Stange

e a sinistra giriamo, ma nessuno
viene, non il fratello, non un suo
messo, nulla, né notizia di un messo!
Con lame il tempo scava sul tuo viso
e sul mio i segni e fuori il sole
sorge e scende e le donne che conobbi
snelle, una grazia le aggrava, alla fonte
con pena alzano i secchi, e all'improvviso
del carico si sgravano, alla fonte
vengono ancora, e dal loro corpo
un dolce succo stilla ed hanno al seno
assetata una vita, e i bimbi crescono – No,
sono
una donna e voglio un destino da donna.
Morta è assai meglio che vivere e non vivere.

(Scoppia in un pianto convulso)

ELETTRA

Che sbraiti? Entra! Là è il tuo posto!
Si sente chiasso.

(sarcastica)

Ti stanno forse
preparando le nozze? Li sento correre.
In tutta la casa è tumulto. Hanno le doglie
o ammazzano. Già, se gli mancano i morti
su cui dormire, devono ammazzare!

CRISOTEMIDE

Scappa, nasconditi! Ch'ella non ti veda.
Oggi non sbarrarle la strada: ella saetta
da ogni sguardo morte. Ha fatto un sogno.

(Da dentro un chiasso, via via più vicino, di gente che arriva)

Scappa via. Arrivano per gli anditi.
Passeranno di qua. Ha fatto un sogno:
non so quale, ne parlano le ancelle;
dicono che ha sognato Oreste,
e che ha gridato nel sonno,
il grido di chi muore strangolato.

(Torce e figure riempiono l'andito a sinistra della porta)

Sono già qui. Davanti a sé sospinge

wie angehängte Vögel, wenden links
und rechts den Kopf und niemand kommt kein
Bruder
kein Bote von dem Bruder, nicht der Bote
von einem Boten, nichts! Mit Messern
gräbt Tag um Tag in dein und mein Gesicht
sein Mal, und draußen geht die Sonne auf
und ab, und Frauen, die ich schlank gekannt
hab',
sind schwer von Segen, mühen sich zum Brun-
nen,
heben kaum die Eimer, und auf einmal
sind sie entbunden ihrer Last, kommen
zum Brunnen wieder, und aus ihnen selber
quillt süßer Trank, und säugend hängt ein
Leben
an ihnen, und die Kinder werden groß – Nein,
ich bin
ein Weib und will ein Weiberschicksal.
Viel lieber tot, als leben und nicht leben.

ELEKTRA

Was heulst du? Fort! Hinein! Dort ist dein Platz!
Es geht ein Lärm los.

Stellen sie vielleicht
für dich die Hochzeit an? Ich hör' sie laufen.
Das ganze Haus ist auf. Sie kreischen oder
sie morden. Wenn es an Leichen mangelt,
drauf zu schlafen, müssen sie doch morden!

CHRYSOTHEMIS

Geh fort, verkriech dich! daß sie dich nicht sieht
Stell' dich ihr heut' nicht in den Weg: sie schickt
Tod aus jedem Blick. Sie hat geträumt.

Geh fort von hier. Sie kommen durch die Gänge

Sie kommen hier vorbei. Sie hat geträumt:
ich weiß nicht was, ich hab' es von den
Mägden gehört;
sie sagen, daß sie von Orest geträumt hat,
daß sie geschrien hat aus ihrem Schlaf,
wie einer schreit, den man erwürgt.

Sie kommen schon. Sie treibt die Mägde alle

tutte le ancelle con le torce, bestie
traggono e pugnali d'altare. Sorella,
se ha paura, è quanto mai tremenda.

(insistendo)

almeno oggi,
no, non adesso, non ingombrarle il passo!

ELETTRA

Ho desiderio di parlar con mi madre
come non mai!

CRISOTEMIDE

Io non ascolto.

(Fugge via per la porta del cortile. Nel vivo bagliore della finestra stride e arranca un affannato corteo; strattoni, spinta degli animali, cigolii sommessi, grida subito soffocate, sibili di frustate, urti, passi barcollanti.)

Nell'ampia finestra appare Clitennestra. Al vivo bagliore delle torce il suo viso smorto e gonfio sembra anche più pallido sull'abito scarlatto. Si appoggia a una confidente, che ha un abito viola scuro, e un bastone d'avorio, adorno di gemme.

Una figura giallastra, con nere chiome tutte raccolte, un'egiziana all'apparenza, dal viso piatto, simile a una serpe protesa, le regge lo strascico. La regina è sovraccarica di gemme e talismani. Le braccia sono piene di monili. le dita sono rigide di anelli. le palpebre degli occhi sembrano troppo gonfie e pare che le costi una tremenda fatica tenerle aperte.

Elettra si alza in piedi.

Clitennestra apre gli occhi d'improvviso, tremante di collera si avvicina alla finestra e addita Elettra col bastone.)

CLITENNESTRA

Che vuoi tu? Guardate là! Guardate!
Come insorge con il collo turgido
e la lingua guizzante! Ed io lascio
che libera si aggiri in casa mia!

(affannata)

O se potesse uccidermi con gli occhi!
O dèi, perché tanto mi opprimete?
Perché mi devastate? In me la forza
perché deve essere nulla? E ancora viva
sono come un campo deserto
e questa ortica fuori da me cresce
ed io non ho la forza di estirparla!
Perché mi accade questo, eterni dèi?

ELETTRA

(tranquilla)

Gli dèi! Ma sei una dea tu stessa,
sei quello che essi sono!

mit Fackeln vor sich her, sie schleppen Tiere
und Opfermesser. Schwester, wenn sie zittert,
ist sie am schrecklichsten,

geh' ihr nur heut',
nur diese Stunde geh' aus ihrem Weg!

ELEKTRA

Ich habe eine Lust, mit meiner Mutter
zu reden wie noch nie!

CHRYSOTHEMIS

Ich will's nicht hören!

KLYTÄMNESTRA

Was willst du? Seht doch, dort! so seht doch
das!
Wie es sich aufbäumt mit geblähtem Hals
und nach mir züngelt! und das laß ich frei
in meinem Hause laufen!

Wenn sie mich mit ihren Blicken töten könnte!
O Götter, warum liegt ihr so auf mir?
Warum verwüstet ihr mich so? warum
muß meine Kraft in mir gelähmt sein? warum
bin ich lebendigen Leibes wie ein wüstes
Gefild und diese Nessel wächst aus mir
heraus, und ich hab' nicht die Kraft zu jäten!
Warum geschieht mir das, ihr ewigen Götter?

ELEKTRA

Die Götter! bist doch selber eine Göttin,
bist, was sie sind!

CLITENNESTRA*(alle donne del sèguito)*

Avete udito?
Capite ciò che dice?

CONFIDENTE

Che tu anche
sei della stirpe degli dèi.

ANCELLA DELLO STRASCICO*(sibilando)*

Vuole beffarti.

CLITENNESTRA*(debolmente, mentre si chiudono le sue palpebre gonfie)*

Mi suona così noto. Quasi l'avessi
scordato da anni e anni. Lei mi conosce bene.
Però non si sa mai ciò che prepara.

*(La confidente e l'ancella dello strascico bisbigliano fra loro)***ELETTRA***(si accosta lentamente a Clitennestra)*

Tu non sei più te stessa. Tante serpi
ti si avvinghiano addosso! E i sibili
che ascolti la mente ti spaccano
e procedi barcollante,
sei sempre come in sogno.

CLITENNESTRA

Voglio scendere.
Via voi, lasciatemi, voglio parlarle.

(Si allontana dalla finestra e compare alla porta con le donne del sèguito, dalla soglia con più mitezza)

Lei oggi
non è cattiva. Parla come un medico.

CONFIDENTE*(sussurrando)*

Non parla
come pensa.

ANCELLA DELLO STRASCICO

Ogni parola è una menzogna.

KLYTÄMNESTRA

Habt ihr gehört? habt ihr
verstanden, was sie redet?

DIE VERTRAUTE

Daß auch du
vom Stamm der Götter bist.

DIE SCHLEPPTRÄGERIN

Sie meint es tückisch.

KLYTÄMNESTRA

Das klingt mir so bekannt. Und nur als hätt'
ich's
Vergessen, lang und lang. Sie kennt mich gut.
Doch weiß man nie, was sie im Schilde führt.

ELEKTRA

Du bist nicht mehr du selber. Das Gewürm
hängt immerfort um dich! Was sie ins Ohr dir
zwischen, trennt dein Denken fort und fort
entzwei, so gehst du hin im Taumel,
immer bist du, als wie im Traum.

KLYTÄMNESTRA

Ich will hinunter.
Laßt, laßt ich will mit ihr reden.

Sie ist heute
nicht widerlich. Sie redet wie ein Arzt.

DIE VERTRAUTE

Sie redet
nicht, wie sie's meint.

DIE SCHLEPPTRÄGERIN

Ein jedes Wort ist Falschheit.

CLITENNESTRA

(con furia)

Non voglio udirvi! Quello che vi esce non è altro che il fiato di Egisto. E quando la notte vi chiamo, non dite ognuna una cosa diversa? Non gridi tu che ingrossate ho le palpebre e che il fegato è guasto? Non mi guaisci tu nell'altro orecchio di aver visto dèmoni dai lunghi becchi aguzzi che mi succhiano il sangue? Non mi mostri le tracce sul mio corpo, ti do retta e non scanno, non scanno, non scanno bestie su bestie? Se dite e poi smentite? Non mi spingete alla morte? Ascoltare più non voglio: è vero; non è un inganno.

(cupa)

La verità, nessun uomo la scopre. Se lei mi racconta

(col respiro sempre affannato, come gemendo)

ciò che mi piace udire, allora pongo mente a ciò che dice. Se qualcuno ha parole consolanti,

(con veemenza)

anche fosse mia figlia, fosse quella, voglio che la mia anima si spogli di tutti i veli e così accolga il soffio dell'aria mite, donde mai provenga, come i malati, quando all'aria fresca presso lo stagno a sera i loro ascessi e le piaghe all'aria fresca affidano di sera... e non pensano ad altro che a ottenere ristoro. Lasciatemi sola con lei!

(Impaziente, col bastone ordina alla confidente e all'ancella dello strascico di rientrare in casa. Queste scompaiono esitando nella porta. Scompaiono anche le fiaccole, e solo dall'interno della casa cade un debole chiarore lungo il vestibolo sul cortile e sfiora di quando in quando le figure delle due donne. Clitennestra scende giù, sottovoce.)

Non sono buone le mie notti. Un rimedio conosci contro il sogno?

KLYTÄMNESTRA

Ich will nichts hören! Was aus euch herauskommt, ist nur der Atem des Aegisth. Und wenn ich nachts euch wecke, redet ihr nicht jede etwas andres? Schreist nicht du, daß meine Augenlider angeschwollen und meine Leber krank ist? Und winselst nicht du ins andre Ohr, daß du Dämonen gesehen hast mit langen, spitzen Schnäbeln, die mir das Blut aussaugen? zeigst du nicht die Spuren mir an meinem Fleisch, und folg' ich die nicht und schlachte, schlachte, schlachte Opfer um Opfer? Zerrt ihr mich mit euren Reden und Gegenreden nicht zu Tod? Ich will nicht mehr hören: das ist wahr und das ist Lüge.

Was die Wahrheit ist, das bringt kein Mensch heraus. Wenn sie zu mir redet,

was mich zu hören freut, so will ich horchen, auf was sie redet. Wenn einer etwas Angenehmes sagt,

und wär' es meine Tochter, wär' es die da, will ich von meiner Seele alle Hüllen abstreifen und das Fächeln sanfter Luft, von wo es kommen mag, einlassen, wie die Kranken tun, wenn sie der kühlen Luft, am Teiche sitzend, abends ihre Beulen und all ihr Eiterndes der kühlen Luft preisgeben abends... und nichts andres denken als Lindrung zu schaffen. Laßt mich allein mit ihr!

Ich habe keine guten Nächte. Weißt du kein Mittel gegen Träume?

ELETTRA*(accostandosi)*

Madre, sogni?

CLITENNESTRA

Chi invecchia ha sogni. Però c'è il modo di scacciarli. Con i riti.

Per tutto ci sono i riti giusti. Ecco perché son carica di pietre, perché è chiuso in ognuna un potere. È necessario solo sapersene giovare. Se tu volessi, potresti dirmi quello che mi giovi.

ELETTRA

Io, madre, io?

CLITENNESTRA*(prorompendo)*

Sì, tu! Tu sei la saggia.
Nella tua testa è forte tutto.
Molto potresti dirmi che mi giovi.
La parola, lo so, non è che parola!
Un soffio che è? Ma nel crepuscolo striscia, quando con occhi aperti giaccio, un qualcosa su di me. Non è parola, non è pena, non m'opprime né soffoca, è nulla, uno spettro neppure, tuttavia è tanto orrendo che l'anima solo spera di pendere alla forca, ogni mio membro chiama la morte, invece io vivo e non ho malattie: ecco, mi vedi: sembro malata? Si può allora perire in vita come putrida carogna? Si può marcire senza malattie? Marcire consapevoli, come un manto mangiato dalle tarme? E poi dormo, e sogno, sogno tanto che il midollo mi si scioglie nelle ossa, barcollante mi levo, né ha raggiunto la clessidra il suo decimo segno, e dalle tende ciò che sogghigna non è l'alba smorta, no, è la torcia davanti alla mia porta, un che di vivo con fremito sinistro, che spia il mio sonno. Devono questi sogni avere fine. Chi sia che me li manda, s'allontana ogni demone, nell'attimo in cui s'effonda il sangue giusto.

ELEKTRA

Träumst du, Mutter?

KLYTÄMNESTRA

Wer älter wird, der träumt. Allein, es laßt sich vertreiben. Es gibt Bräuche.
Es muß für alles richt'ge Bräuche geben.
Darum bin ich so
behängt mit Steinen, denn es wohnt in jedem ganz sicher eine Kraft. man muß nur wissen, wie man sie nützen kann. Wenn du nur wolltest, du könntest etwas sagen, was mir nützt.

ELEKTRA

Ich, Mutter, ich?

KLYTÄMNESTRA

Ja, du! denn du bist klug.
In deinen Kopf ist alles stark.
Du konntest vieles sagen, war mir nützt.
Wenn auch ein Wort nichts weiter ist! Was ist denn ein Hauch? und doch kriecht zwischen Tag und Nacht,
wenn ich mit offenen Augen lieg', ein Etwas hin über mich. Es ist kein Wort, es ist kein Schmerz, es drückt mich nicht, es würgt mich nicht,
nichts ist es, nicht einmal ein Alp, und dennoch es ist so fürchterlich, daß meine Seele sich wünscht, erhängt zu sein, und jedes Glied in mir schreit nach dem Tod, und dabei leb' ich und bin nicht einmal krank: du siehst mich doch:
seh' ich wie eine Kranke? Kann man denn vergehn, lebend, wie ein faules Aas?
Kann man zerfallen, wenn man gar nicht krank ist?
Zerfallen wachen Sinnes, wie ein Kleid, zerfressen von den Motten? Und dann schlaf' ich
und träume, träume, daß sich mir das Mark in den Knochen löst, und taumle wieder auf, und nicht der zehnte Teil der Wasseruhr ist abgelaufen, und was untern Vorhang hereingrinst, ist noch nicht der fahle Morgen, nein, immer noch die Fackel vor der Tür, die gräßlich zuckt wie ein Lebendiges und meinen Schlaf belauert. Diese Träume

ELETTRA

Ogni demone!

CLITENNESTRA

(ferocemente)

E dovessi a ogni bestia della terra e dell'aria
aprir le vene e nel fumo del sangue
destarmi e dormire con le genti
della lontana Tule nella bruma sanguigna:
mai più voglio sognare.

ELETTRA

Se la giusta
vittima cade sotto l'ascia, sogni
non avrai più!

CLITENNESTRA

(in gran fretta)

Tu dunque sai che bestia
consacrata?

ELETTRA

(sorridente con mistero)

No, non consacrata!

CLITENNESTRA

Giace in lacci là dentro?

ELETTRA

No, corre libera.

CLITENNESTRA

(avida)

E quali sono i riti?

ELETTRA

Grandi riti,
in cui occorre rigore.

CLITENNESTRA

(violenta)

Dilli dunque!

müssen

ein Ende haben. Wer sie immer schickt,
ein Jeder Dämon läßt von uns, sobald
das rechte Blut geflossen ist.

ELEKTRA

Ein jeder!

KLYTÄMNESTRA

Und müßt ich jedes Tier, das kriecht und fliegt,
zur Ader lassen und im Dampf des Blutes
aufstehn und schlafen gehn wie die Völker
des letzten Thule im blutroten Nebel:
ich will nicht länger träumen.

ELEKTRA

Wenn das rechte
Blutopfer unterm Beile fällt, dann träumst du
nicht länger!

KLYTÄMNESTRA

Also wüßtest du mit welchem
geweihten Tier?

ELEKTRA

Mit einem ungeweihten!

KLYTÄMNESTRA

Das drin gebunden liegt?

ELEKTRA

Nein! es läuft frei.

KLYTÄMNESTRA

Und was für Bräuche?

ELEKTRA

Wunderbare Bräuche,
und sehr genau zu üben.

KLYTÄMNESTRA

Rede doch!

ELETTRA

E tu non l'indovini?

CLITENNESTRA

No, lo chiedo.

(supplicando Elettra quasi solennemente)

Di' il nome della vittima!

ELETTRA

È una donna.

CLITENNESTRA*(in fretta)*Una delle mie serve, parla!
una bimba? o giovinetta? o donna
che l'uomo ha già toccata?**ELETTRA***(tranquilla)*Sì! Toccata!
È lei!**CLITENNESTRA***(incalzandola)*Quale cerimonia? E l'ora?
E dove?**ELETTRA***(tranquilla)*Ogni posto, ogni ora
del giorno e della notte.**CLITENNESTRA**Dimmi i riti!
Come farei l'offerta? Devo io stessa –**ELETTRA**No. Questa volta
non tu vai a caccia con la scure e le reti.**CLITENNESTRA**

E chi? Chi fa l'offerta?

ELETTRA

Un uomo.

ELEKTRA

Kannst du mich nicht erraten?

KLYTÄMNESTRA

Nein, darum frag' ich

Den Namen sag' des Opfertiers!

ELEKTRA

Ein Weib.

KLYTÄMNESTRAVon meinen Dienerinnen eine, sag!
ein Kind? ein jungfräuliches Weib? ein Weib,
das schon erkannt vom Manne?**ELEKTRA**Ja! erkannt!
das ist's!**KLYTÄMNESTRA**Und wie das Opfer? und welche Stunde?
und wo?**ELEKTRA**An jedem Ort, zu jeder Stunde
des Tags und der Nacht.**KLYTÄMNESTRA**Die Bräuche sag!
Wie brächt ich's dar? ich selber muß –**ELEKTRA**Nein. Diesmal
gehst du nicht auf die Jagd mit Netz und mit
Beil.**KLYTÄMNESTRA**

Wer denn? wer brächt' es dar?

ELEKTRA

Ein Mann.

CLITENNESTRA

Egisto?

ELETTRA

(ride)

Ma se t'ho detto: un uomo!

CLITENNESTRA

Chi? Rispondi.

È di casa? o dobbiamo chiamare
un estraneo?

ELETTRA

(con gli occhi fissi a terra, come assente)

Sì, sì, un estraneo. Eppure
egli è di casa.

CLITENNESTRA

Non parlare a enigmi.

Elettra, ascolta. Io gioisco che oggi
per una volta non ti ho trovata ostinata.

ELETTRA

(sottovoce)

Madre, non vuoi che ritorni il fratello?

CLITENNESTRA

Di parlare di lui t'ho proibito.

ELETTRA

Lo temi dunque?

CLITENNESTRA

Chi lo dice?

ELETTRA

Madre,
rabbrividisci.

CLITENNESTRA

Nessuno ha paura
d'uno privo di senno.

ELETTRA

Che?

CLITENNESTRA

Si dice

16

KLYTÄMNESTRA

Aegisth?

ELEKTRA

Ich sagte doch: ein Mann!

KLYTÄMNESTRA

Wer? gib mir Antwort.

Vom Hause jemand? oder muß ein Fremder
herbei?

ELEKTRA

Ja, ja, ein Fremder. Aber freilich
ist er vom Haus.

KLYTÄMNESTRA

Gib mir nicht Rätsel auf.

Elektra, hör mich an. Ich freue mich,
daß ich dich heut' einmal nicht störrisch finde.

ELEKTRA

Läßt du den Bruder nicht nach hause, Mutter?

KLYTÄMNESTRA

Von ihm zu reden hab' ich dir verboten.

ELEKTRA

So hast du Furcht vor ihm?

KLYTÄMNESTRA

Wer sagt das?

ELEKTRA

Mutter,
du zitterst ja!

KLYTÄMNESTRA

Wer fürchtet sich
vor einem Schwachsinnigen.

ELEKTRA

Wie?

KLYTÄMNESTRA

Es heißt,

che balbetta, e in corte vive tra i cani,
e non distingue tra uomini e bestie.

ELETTRA

Il bambino era sano.

CLITENNESTRA

Gli hanno dato,
pare, misero alloggio e per compagne
le bestie del cortile.

ELETTRA

Ah!

CLITENNESTRA

(con le palpebre chiuse)

Ho mandato
oro su oro, a che lo tenessero
bene, come figlio di re.

ELETTRA

Tu menti!
Mandavi oro a che lo strangolassero.

CLITENNESTRA

Chi te lo dice?

ELETTRA

Leggo nei tuoi occhi.
E leggo anche nella tua paura
che è ancora vivo. Che tu giorno e notte
pensi soltanto a lui. Che ti secca
il cuore d'ansia perché sai: ritorna.

CLITENNESTRA

Nulla m'importa di chi non è in casa.
Io vivo qui, sono sovrana. Servi
ho sufficienti a sorvegliar le porte,
e quando voglio, di giorno e di notte
tre armati lascio davanti alla stanza
con occhi ben aperti. E dal tuo labbro
in qualche modo strappo la parola
giusta. Ormai tu ti sei tradita,
la giusta vittima sai, anche conosci
i riti che mi giovano. Se libera
non parli, parlerai certo in catene.
Sazia non parli, parlerai per fame.
I sogni, uno li scaccia. Chi ne soffre,
e i mezzi non trova per sanarsi,

er stammelt, liegt im Hof bei ben Hunden
und weiß nicht Mensch und Tier zu unterschei-
den.

ELEKTRA

das Kind war ganz gesund.

KLYTÄMNESTRA

Es heißt, sie gaben
ihm schlechte Wohnung und Tiere
des Hofes zur Gesellschaft.

ELEKTRA

Ah!

KLYTÄMNESTRA

Ich schickte
viel Gold und wieder Gold, sie sollten ihn
gut halten wie ein Königskind.

ELEKTRA

Du lügst!
Du schicktest Gold, damit sie ihn erwürgen.

KLYTÄMNESTRA

Wer sagt dir das?

ELEKTRA

Ich seh's an deinem Augen.
Allein an deinem Zittern seh' ich auch,
daß er noch lebt. Daß du bei Tag und Nacht
an nichts denkst als an ihn. Daß dir das Herz
verdorrt vor Grauen, weil du weißt: er kommt.

KLYTÄMNESTRA

Was kümmert mich, wer außer Haus ist.
Ich lebe hier und bin die Herrin. Diener
hab' ich genug, die Tore zu bewachen,
und wenn ich will, laß ich bei Tag und Nacht
vor meiner Kammer drei Bewaffnete
mit offenen Augen sitzen. Und aus dir
bring' ich so oder so das rechte Wort
schon an den Tag. Du hast dich schon verraten,
daß du das rechte Opfer weißt und auch
die Bräuche, die mit nützen. Sagst du's nicht
im Freien, wirst du's an der Kette sagen.
Sagst du's nicht satt, so sagst du's hungernd
Träume
sind etwas, das man los wird. Wer dran leidet

è uno stolto. Io per me scopro quale
sanguè cadrà perché io ritrovi il sonno.

ELETTRA

(balza dal buio verso Clitennestra, sempre più le si accosta facendosi sempre più terrificante)

Quale sangue? Il sangue del tuo collo,
quando t'abbia agguantato il cacciatore!
Sento che corre per le stanze, sento
che alza la tenda del letto: chi scanna
la vittima nel sonno? Egli ti stana,
scappi gridando, e sempre ti è alle spalle:
ti incalza per la casa! Fuggi a destra,
c'è il letto! A sinistra, il bagno fuma
sanguè! Dal buio e dalle torce cade
su te rete mortale nero-rossa –

(Clitennestra sconvolta da muto orrore, vuole rientrare. Afferrandola per la veste, Elettra la trascina in avanti. Clitennestra arretra verso il muro. Ha gli occhi sbarrati, dalle mani tramanti le cade il bastone)

Giù per le scale lungo i corridoi
va di portico in portico la caccia –
e io! io! io che l'ho lanciata,
io sono come un cane sui tuoi passi,
cerchi una tana, addosso mi ti avvento
da un lato, così ancora ti incalziamo –
fino a un muro e lì tutto si chiude,
pur nel profondo buio io lo vedo,
un'ombra, poi le membra e del suo occhio
il bianco io vedo, là ci attende il padre:
nulla osserva, ma tutto deve compiersi:
presso i suoi piedi noi ti costringiamo –
Vorresti urlare, ma l'aria ti strozza
l'urlo incompiuto e l'abbandona a terra
giù senza suono. Come ossessa il collo
offri nudato, senti nella sede
della vita vibrare il taglio, invece
egli il corpo trattiene: non è il rito
perfetto. nel silenzio ascolti il cuore
in petto martellarti: quel momento –
ti si stende davanti come un fosco
golfo di anni. – Il momento ti è dato
per provare quel che il naufrago sente,
quando si perde l'urlo tra le nubi
di caligine e morte, quel momento
ti è dato perché tu possa invidiare
ogni inchiodato al muro della cella,
chi dal fondo di un pozzo invoca morte

und nicht das Mittel findet, sich zu heilen,
ist nur ein Narr. Ich finde mir heraus,
wer bluten muß, damit ich wieder schlafe.

ELEKTRA

Was bluten muß? Dein eigenes Genick,
wenn dich der Jäger abgefangen hat!
Ich hör' ihn durch die Zimmer gehn, ich hör' ihn
den Vorhang von dem Bette heben: wer
schlachtet
ein Opfertier im Schlaf? Er jagt dich auf,
schreiend entfliehst du, aber er, er ist hinter-
drein:
er treibt dich durch das Haus! Willst du nach
rechts,
da steht das Bett! nach links, da schäumt das
Bad
wie Blut! Das Dunkel und die Fackeln werfen
schwarzrote Todesnetze über dich –

Hinab die Treppen durch Gewölbe hin,
Gewölbe und Gewölbe geht die Jagd –
Und ich! ich! ich, die ihn dir geschickt,
ich bin wie ein Hund an deiner Ferse,
willst du in eine Höhle, spring' ich dich
von seitswärts an, so treiben wir dich fort –
bis eine Mauer alles sperrt und dort
im tiefsten Dunkel, doch ich seh' ihn wohl,
ein Schatten und doch Glieder und das Weiße
von einem Auge doch, da sitzt der Vater:
er achtet's nicht und doch muß es geschehn:
zu seinen Füßen drücken wir dich hin –
Du möchtest schreien, doch die Luft erwürgt
den ungeborenen Schrei und laßt ihn lautlos
zu Boden fallen. Wie von Sinnen hältst du
den Nacken hin, fühlst schon die Schärfe
zucken
bis an den Sitz des Lebens, doch er hält
den Schlag zurück: die Bräuche sind noch
nicht erfüllt.
Alles schweigt, du hörst dein eignes Herz
an deinen Rippen schlagen: diese Zeit –
sie dehnt sich vor dir wie ein finstrer Schlund
von Jahren. – Diese Zeit ist dir gegeben
zu ahnen, wie es Scheiternden zumute ist,
wenn ihr vergebliches Geschrei die Schwärze
der Wolken und des Todes zerfrißt, diese Zeit
ist dir gegeben, alle zu beneiden,

come salvezza – perché tu a te stessa,
 tu sei tanto inchiodata, come fossi
 nel ventre arroventato di una bestia
 di bronzo – e come ora non hai grido!
 Qui sto io
 davanti a te, con l'occhio fisso leggi
 la tremenda parola che sul volto
 m'è impressa:
 Pende dal cappio che tu stessa hai teso,
 l'anima, scende l'ascia sibilando,
 ed io ci sono e finalmente vedo
 la tua morte! Finiscono i tuoi sogni,
 né io sognerò più, e chi ancora è vivo
 trionfa e della vita può bearsi!

die angeschmiedet sind an Kerkermauern,
 die auf dem Grund von Brunnen nach dem Tod
 als wie nach Erlösung schrein – denn du,
 du liegst in deinem Selbst so eingekerkert,
 als wär's der glüh'nde Bauch von einem Tier
 von Erz – und so wie jetzt kannst du nicht
 schrein!
 Da steh ich
 vor dir, und nun liest du mit starrem Aug'
 das ungeheure Wort, das mir in mein
 Gesicht geschrieben ist:
 erhängt ist dir die Seele in der selbst –
 gedrehten Schlinge, sausend fällt das Beil,
 und ich steh da und seh dich endlich sterben!
 Dann träumst du nicht mehr, dann brauche ich
 nicht mehr zu träumen, und wer dann noch lebt
 der jauchzt und kann sich seines Lebens freun!

(Esse si fronteggiano, gli occhi negli occhi, Elettra in preda a selvaggia ebbrezza, Clitennestra atrocemente ansimante per lo spavento. La confidente scende di corsa. Sussurra qualcosa nell'orecchio di Clitennestra. Dapprima sembra che costei non capisca. A mano a mano si riprende. gesticola: «Luci!». Correndo escono serve e si pongono dietro Clitennestra. Clitennestra gesticola: «Altre luci!». Escono serve in numero sempre maggiore, si pongono dietro Clitennestra, sì che la corte si riempie di luci e fluttua sui muri un giallastro chiarore. Ora i tratti di lei lentamente si mutano e lo spasimo cede a una maligna esultanza. Chiede che le sussurrino la notizia un'altra volta, mentre neppure per un attimo perde d'occhio Elettra. Tutta saziandosi fino alla bocca di gioia selvaggia, tende in atto di minaccia le mani contro Elettra. Poi la confidente le raccoglie il bastone ed ella, appoggiandosi su tutt'e due e alzando la veste mentre sale, lesta e vogliosa si affretta in casa. Dietro di lei, con le fiaccole, le serve, come fossero inquisite.)

ELETTRA

Che le hanno detto mai? Come gioisce!
 La mia testa! Mi confondo. La donna
 di che gioisce?

(Crisotemide entra correndo per la porta del cortile, con alti gemiti, come un animale ferito)

CRISOTEMIDE

(gridando)

Oreste!
 Oreste è morto!

ELETTRA

(con un gesto di rifiuto, come instupidita)

Taci!

CRISOTEMIDE

Oreste è morto!

(Elettra muove le labbra)

Sono uscita, già si sapeva! Stavano
 intorno tutti e sapevano tutti,

ELEKTRA

Was sagen sie ihr denn? sie freut sich ja!
 Mein Kopf! Mir fällt nichts ein.
 Worüber freut sich das Weib?

CHRYSOTHEMIS

Orest!
 Orest ist tot!

ELEKTRA

Sei still!

CHRYSOTHEMIS

Orest ist tot!

Ich kam hinaus, da wußten sie's schon! Alle
 standen herum und alle wußten es schon,

non noi.

ELETTRA

(cupa)

Nessuno sa.

CRISOTEMIDE

Tutti lo sanno!

ELETTRA

Nessuno può saperlo: non è vero.

(Disperata Crisotemide si getta a terra)

ELETTRA

(solleva Crisotemide)

No! Non è vero! Te lo dico io,
non è vero!

CRISOTEMIDE

Stavano presso al muro gli stranieri,
i due mandati a noi per annunciarlo:
un vecchio e un giovane. Narrato
l'hanno già a tutti e tutti quanti intorno
stavano e lo sapevano

(con fatica)

già tutti.

ELETTRA

(con forza estrema)

No, non è vero!

CRISOTEMIDE

A noi nessuno pensa. Morto! È morto,
Elettra! È spirato lontano! Morto!
Spirato in terra estranea,
travolto e trascinato dai cavalli.

(Al fianco di Elettra cade davanti alla soglia della casa in preda alla disperazione)

SERVO GIOVANE

(esce in fretta dalla casa, inciampa su colei che giace davanti alla soglia)

Largo! Chi si distende sulla soglia?
Ah! Potevo capire! Ehi, della stalla!

nur wir nicht.

ELEKTRA

Niemand weiß es.

CHRYSOTHEMIS

Alle wissen's!

ELEKTRA

Niemand kann's wissen: denn es ist nicht wahr.

ELEKTRA

Es ist nicht wahr! Es ist nicht wahr! ich sag' dir
doch, es ist nicht wahr!

CHRYSOTHEMIS

Die Fremden standen an der Wand, die Fremden,
die hergeschickt sind, es zu melden: zwei
ein Alter und ein Junger. Allen hatten
sie's schon erzählt, im Kreise standen alle
um sie herum und alle,

alle wußten schon.

ELEKTRA

Es ist nicht wahr!

CHRYSOTHEMIS

An uns denkt niemand. Tot! Elektra, tot!
Gestorben in der Fremde! Tot!
Gestorben dort in fremdem Land,
von seinen Pferden erschlagen und geschleift.

EIN JUNGER DIENER

Platz da! Wer lungert so vor einer Tür?
Ah! konnt' mir's denken! Heda, Stallung! he!

SERVO ANZIANO

(di volto severo, appare sulla porta del cortile)

Dalla stalla che occorre?

SERVO GIOVANE

Sellare

occorre e presto più che puoi! Mi senti?
un ronzino, una mula o per mio conto
anche una vacca, subito!

SERVO ANZIANO

A chi serve?

SERVO GIOVANE

A chi

lo chiede. Che stupore! Svelto!
Per me! A me serve! Forza, trotta! Corro
ai campi, cerco il padrone, un messaggio
ho da recargli, ed è un messaggio urgente,
grave abbastanza che un ronzino vostro
corra

(allontanandosi)

fino a morire –

(Scompare anche il servitore anziano)

ELETTRA

(tra sé, sottovoce e risoluta)

Agire adesso tocca a noi.

CRISOTEMIDE

(chiedendo stupita)

Elettra?

ELETTRA

(con fretta precipitosa)

Noi!
Farlo è nostro dovere.

CRISOTEMIDE

Che mai, Elettra?

ELETTRA

(sottovoce)

Meglio oggi, questa notte.

EIN ALTER DIENER

Was soll's im Stall?

JUNGER DIENER

Gesattelt

soll werden, und so rasch als möglich! hörst
du?
ein Gaul, ein Maultier oder meinetwegen
auch eine Kuh, nur rasch!

ALTER DIENER

Für wen?

JUNGER DIENER

Für den,
der dir's befiehlt. Da Glotzt er! Rasch, für mich!
Sofort! für mich! Trab, trab! Weil ich hinaus muß
aufs Feld, den Herren holen, weil ich ihm
Botschaft zu bringen habe, große Botschaft,
wichtig genug, um eine eurer Mähren
zu Tod

zu reiten –

ELEKTRA

Nun muß es hier von uns geschehn.

CHRYSOTHEMIS

Elektra?

ELEKTRA

Wir!
Wir beide müssen's tun.

CHRYSOTHEMIS

Was, Elektra?

ELEKTRA

Am besten heut', am besten diese Nacht.

CRISOTEMIDE

Che, sorella?

ELETTRA

Che? L'impresa che oggi su noi
cade,

(con grande dolore)

perché egli più non torna.

CRISOTEMIDE

(con ansiosa passione)

Un'impresa?

ELETTRA

Tu ed io siamo costrette
ad abbattere lì dentro lei
e il suo uomo.

CRISOTEMIDE

(in una sommessa paura)

Sorella, parli di nostra madre?

ELETTRA

(feroce)

Di lei. Anche di lui. Senza un indugio
deve essere fatto. taci. Non si parli.
Nulla c'è da pensare se non come?
Come facciamo.

CRISOTEMIDE

Io?

ELETTRA

Sì. Tu ed io.
Chi altri?

CRISOTEMIDE

(inorridita)

Noi?
Noi due dobbiamo entrare? Noi? Noi due?
Con queste nostre mani?

ELETTRA

A questo lascia
che pensi io.

CHRYSOTHEMIS

Was, Schwester?

ELEKTRA

Was? Das Werk, das nun auf uns
gefallen ist.

weil er nicht kommen kann.

CHRYSOTHEMIS

Was für ein Werk?

ELEKTRA

Nun müssen du und ich
hingehn und das Weib und ihren Mann
erschlagen.

CHRYSOTHEMIS

Schwester, sprichst du von der Mutter?

ELEKTRA

Von ihr. Und auch von ihm. Ganz ohne Zögern
muß es geschehn. Schweig still. Zu sprechen
ist nichts.
Nichts gibt es zu bedenken, als nur: wie?
wie wir es tun.

CHRYSOTHEMIS

Ich?

ELEKTRA

Ja. Du und ich.
Wer sonst?

CHRYSOTHEMIS

Wir?
Wir beide sollen hingehn? Wir? wir zwei?
Mit unsern beiden Händen?

ELEKTRA

Dafür laß
du mich nur sorgen.

(misteriosa)

La scure!

Das Beil!

(con forza maggiore)

Sì, la scure con cui il padre –

das Beil, womit der Vater –

CRISOTEMIDE

Tu?

Tremenda, tu ce l'hai?

CHRYSOTHEMIS

Du?

Entsetzliche, du hast es?

ELETTRA

Per il fratello
l'ho tenuta. Ma tocca a noi vibrarla.

ELEKTRA

Für den Bruder
bewahrt' ich es. Nun müssen wir es schwingen.

CRISOTEMIDE

Tu? Queste braccia colpiranno Egisto?

CHRYSOTHEMIS

Du? diese Arme den Aegisth erschlagen?

ELETTRA

(feroce)

Lei, poi lui; lui, lei dopo; non cambia.

ELEKTRA

Erst sie, dann ihn; erst ihn, dann sie, gleichviel.

CRISOTEMIDE

Ho paura.

CHRYSOTHEMIS

Ich fürchte mich.

ELETTRA

Nell'atrio loro non dorme nessuno.

ELEKTRA

Es schläft niemand in ihren Vorgemach.

CRISOTEMIDE

Ammazzarli nel sonno!

CHRYSOTHEMIS

Im Schlaf sie morden!

ELETTRA

Lega il sonno le vittime. Se il letto
non fosse uno per loro, agirei da sola.
Ma così devi esserci.

ELEKTRA

Wer schläft, ist ein gebund'nes Opfer. Schließen
sie nicht zusamm', könnt' ich's allein vollbrin-
gen.
So aber mußst du mit.

CRISOTEMIDE

(rifiutando)

Elettra!

CHRYSOTHEMIS

Elektra!

ELETTRA

Tu! Tu!
Sei forte!

ELEKTRA

Du! du!
denn du bist stark!

(attaccata a lei)

Sei così forte! T'hanno
fatto robusta le virginee notti.
In ogni membro hai forza!

Wie stark du bist! dich haben
die jungfräulichen Nächte stark gemacht.
Überall ist so viel Kraft in dir!

I tuoi tendini sono di un puledro,
agili sotto i piedi.
Come agili e flessuosi –
senza sforzo li abbraccio –
sono i tuoi fianchi!
Nei pertugi ti insinui, tu sai sollevarti
per le finestre! Ch'io ti senta le braccia:
come sono fresche e forti! Se mi respingi,
sento che braccia sono queste. Ciò che stringi
a te, tu potresti schiacciarlo. Tu potresti
soffocare me o un uomo tra le tue braccia.
C'è forza in ogni membro!
Erompe come un freddo
sotterraneo torrente dalla roccia. Scorre
nell'onda dei capelli sulle salde spalle.
Sento dalla freschezza della pelle
il calore del sangue, con la guancia
sfioro il tenue velluto delle braccia!
Sei solo forza e sei bella,
sei un frutto nei giorni del raccolto.

CRISOTEMIDE

Lasciami!

ELETTRA

No, io ti tengo!
Con le mie tristi braccia inaridite
ti abbraccio il corpo, come vuoi sottrarti,
i nodi tiri e stringi, ed io mi avvolgo
attorno a te, sprofondo
le mie radici in te e nel tuo sangue
il mio volere innesto!

CRISOTEMIDE

Lasciami!

(Arretra un paio di passi)

ELETTRA

(le va dietro con furia, la trattiene per la veste)

No! Non ti lascio!

CRISOTEMIDE

Elettra, ascoltami.
Sei saggia, me e te fuor della casa
conduci, portaci, Elettra, all'aria aperta!

Sehnen hast du wie ein Füllen,
schlank sind deine Füße.
Wie schlank und biegsam –
leicht umschling ich sie –
deine Hüften sind!
Du windest dich durch jeden Spalt, du hebst
dich
durchs Fenster! Laß mich deine Arme fühlen:
wie kühl und stark sie sind! Wie du mich
abwehrst,
fühl' ich, was das für Arme sind. Du könntest
erdrücken, was du an dich ziehst. Du könntest
mich oder einen Mann in deinen Armen erstik-
ken!
Überall ist so viel Kraft in dir!
Sie strömt wie kühles,
verhalt'nes Wasser aus dem Fels. Sie flutet
mit deinen Haaren auf die starken Schultern
herab!
Ich spüre durch die Kühle deiner Haut
das warme Blut hindurch, mit meiner Wange
spür' ich den Flaum auf deinen jungen Armen!
Du bist voller Kraft, du bist schön,
du bist wie eine Frucht an der Reife Tag.

CHRYSOTHEMIS

Laß mich!

ELEKTRA

Nein, ich halte dich!
Mit meinem traurigen, verdorrten Armen
umschling' ich deinen Leib, wie du dich
sträubst,
ziehst du den Knoten nur noch fester, ranken
will ich mich rings um dich, versenken
meine Wurzeln in dich und mit meinem Willen
dir impfen das Blut!

CHRYSOTHEMIS

Laß mich!

ELEKTRA

Nein! ich laß dich nicht!

CHRYSOTHEMIS

Elektra, hör' mich.
Du bist so klug, hilf uns aus diesem Haus,
hilf uns ins Freie. Elektra, hilf uns, hilf uns ins

Freie

ELETTRA

D'ora e per sempre sarò tua sorella,
una sorella come non fu mai!
Fedele siederò nella tua stanza
e aspetterò il tuo sposo. In onor suo
d'olio ti spalmo e nel bagno odoroso
ti immergi come il cigno giovinetto
e nel mio petto il capo tuo nascondi,
avanti ch'egli, ardente di tra i veli
come torcia, te sposa tragga a letto
sulle sue forti braccia.

CRISOTEMIDE*(chiude gli occhi)*

No, sorella.
Non dire queste cose in casa nostra.

ELETTRA

O sì! Più che sorella io ti sono
da questo giorno in poi: io ti ubbidisco
come una schiava. Quando avrai le doglie,
presso al tuo letto resto giorno e notte,
scaccio le mosche, attingo l'acqua fresca,
e quando a un tratto una creatura viva
sul nudo grembo sta, nostro sgomento,
in alto la sollevo, così in alto
che il suo sorriso giù fino al profondo
segreto abisso del tuo cuore scenda
e lì per questa luce il freddo orrore,
l'ultimo, si discioglie e in chiare stille
puoi sfogare il tuo pianto.

CRISOTEMIDE

Andiamo via!
In questa casa muoio!

ELETTRA*(ai suoi ginocchi)*

Bello hai il labbro,
quando si schiude all'ira! Dalla bocca
pura, forte, tremendo un grido certo
risplende, tremendo come il grido
della dea della morte, se ai tuoi piedi
si giace come io ora.

ELEKTRA

Von jetzt an will ich deine Schwester sein,
so wie ich niemals deine Schwester war!
Getreu will ich mit dir in deiner Kammer sitzen
und warten auf den Bräutigam. Für ihn
will ich dich salben und ins duftige Bad
sollst du mir tauchen wie der junge Schwan
und deinen Kopf an meiner Brust verbegen,
bevor er dich, die durch den Schleier glüht
wie eine Fackel, in das Hochzeitsbett
mit starken Armen zieht.

CHRYSOTHEMIS

Nicht, Schwester, nicht.
Sprich nicht ein solches Wort in diesem Haus.

ELEKTRA

O ja! weit mehr als Schwester bin ich dir
von diesem Tage an: ich diene dir
wie eine Sklavin. Wenn du liegst in Weh'n,
sitz' ich an deinem Bette Tag und Nacht,
wehr' dir die Fliegen, schöpfe kühles Wasser,
und wenn auf einmal auf dem nackten Schoß
dir ein Lebendiges liegt, erschreckend fast,
so heb' ich's empor, so hoc, damit
sein Lächeln hoch von oben in die tiefsten,
geheimsten Klüfte deiner Seele fällt
und dort das letzte, eisig Gräßliche
vor dieser Sonne schmilzt und du's in hellen
Tränen ausweinen kannst.

CHRYSOTHEMIS

O bring mich fort!
Ich sterb' in diesem Haus!

ELEKTRA

Dein Mund ist schön,
wenn er sich einmal auftut, um zu zürnen!
Aus deinem reinen, starken Mund muß Furcht-
bar
ein Schrei hervorsprüh'n, furchtbar, wie der
Schrei
der Todesgöttin, wenn man unter dir
so daliegt, wie nun ich.

CRISOTEMIDE

Di che parli?

ELETTRA

(si alza)

Prima che me tu lasci
e questa casa, devi farlo!

(Crisotemide vuol parlare, ma Elettra le chiude la bocca)

Altra
strada non c'è che questa. Non ti lascio,
se prima bocca a bocca non mi giuri
che lo farai.

CRISOTEMIDE

(si divincola)

Lasciami stare!

ELETTRA

(la riafferra)

Giura,
verrai stanotte ai piedi della scala,
quando silenzio è tutto!

CRISOTEMIDE

Lascia!

ELETTRA

(la tiene per l'abito)

Donna,
non rifiutarti! Il corpo tuo di sangue
non macchierai: dall'abito imbrattato
nelle vesti nuziali intatta entri.

CRISOTEMIDE

Lasciami!

ELETTRA

(sempre più incalzante)

Non essere vile! Se ora
il tuo brivido vinci, avrai compenso
di brividi d'amore notti e notti –

CRISOTEMIDE

Non posso!

CHRYSOTHEMIS

Was redest du?

ELEKTRA

Denn eh' diesen Haus
und mir entkommst, mußt du es tun!

Dir führt
kein Weg hinaus als der. Ich laß dich nicht,
eh du mir Mund auf Mund es zugeschworen,
daß du es tun wirst.

CHRYSOTHEMIS

Laß mich!

ELEKTRA

Schwör', du kommst
heut' nacht, wenn alles still ist, an den Fuß
der Treppe!

CHRYSOTHEMIS

Laß mich!

ELEKTRA

Mädchen, sträub' dich nicht!
es bleibt kein Tropfen Blut am Leibe haften:
schnell schlüpfst du aus dem blutigen Gewand
mit reinem Leib ins hochzeitliche Hemd.

CHRYSOTHEMIS

Laß mich!

ELEKTRA

Sei nicht zu feige! Was du jetzt
an Schaudern überwindest, wird vergolten
mit Woneschaudern Nacht für Nacht –

CHRYSOTHEMIS

Ich kann nicht!

ELETTRA

Sì, verrai!

CRISOTEMIDE

Non posso!

ELETTRAGuarda,
giaccio davanti a te, ti bacio i piedi!**CRISOTEMIDE**

Non posso!

*(Scappa dentro la porta di casa)***ELETTRA***(le urla dietro)*

Maledetta!

(con selvaggia determinazione)

Allora, sola!

*(Con furia comincia a scavare vicino alla parete di casa, a lato della soglia della porta, tacita come una belva. Di nuovo Elettra volge intorno lo sguardo, ascolta, scava ancora. Oreste è fermo nel vano della porta, figura nera che si stacca sull'ultimo chiarore. Si avvanza. Elettra lo guarda. Egli si gira lentamente, sì che il suo sguardo cade su di lei. Elettra sussulta febbrilmente.)***ELETTRA***(tremando)*Che vuoi, uomo straniero? A che ti aggiri
nell'ora buia qui d'intorno e spii
quello che fanno gli altri!
Qui ho una faccenda. A te non interessa!
Lasciami in pace.**ORESTE**

Devo aspettare qui.

ELETTRA

Che dici?

ORESTEForse
sei tu di casa, una delle donne
di questa casa?**ELETTRA**

Sì, faccio la serva

ELEKTRA

Sag, daß du kommen wirst!

CHRYSOTHEMIS

Ich kann nicht!

ELEKTRASieh,
ich lieg' vor dir, ich küsse deine Füße!**CHRYSOTHEMIS**

Ich kann nicht!

ELEKTRA

Sei verflucht!

Nun denn allein!

ELEKTRAWas willst du, fremder Mensch? was treibst du
dich
zur dunklen Stunde hier herum, belauerst,
was andre tun!
Ich hab' hier ein Geschäft, Was kümmert's
dich?
Laß mich in Ruh'.**OREST**

Ich muß hier warten.

ELEKTRA

Warten?

ORESTDoch du bist
hier aus dem Haus? bist eine von den Mägden
dieses Hauses?**ELEKTRA**

Ja, ich diene hier im Haus.

Ma qui non hai da fare tu. Gioisci e va'.

ORESTE

Ti ho detto, qui devo aspettare ch'essi mi chiamino.

ELETTRA

Quelli là dentro?
Menti. Il padrone, lo so, non è in casa.
E lei, che vuole lei da te?

ORESTE

Noi due
un altro e io, abbiamo una notizia
per quella donna.

(Elektra tace)

Ci hanno mandati
per recarle la prova che suo figlio
Oreste è morto sotto i nostri occhi.
L'hanno travolto i suoi propri cavalli.
Pari eravamo d'anni e suo compagno
ero giorno e notte.

ELETTRA

E devo
anche vederti? Arrivi fino qui
nella mia triste tana,
araldo di sventure! La notizia
là puoi gridarla dove ne godranno!
Mi fissa l'occhio tuo e il suo è disfatto.
Apri e chiudi la bocca ma la sua
s'è riempita di terra.
Tu vivi e lui ch'era di te migliore
e più nobile e degno mille volte
di vivere, lui non c'è più.

ORESTE

(tranquillo)

Taci di Oreste. Troppo della vita
egli gioiva. Ma gli dèi lassù
non sopportano un troppo forte squillo
di gioia. Ed ecco perché è morto.

ELETTRA

Ma io! Ma io! Giacere qui,

Du aber hast hier nichts zu schaffen. Freu' dich und geh'.

OREST

Ich sage dir, ich muß hier warten
bis sie mich rufen.

ELEKTRA

Die da drinnen?
Du lügst. Weiß ich doch gut, der Herr ist nicht
zu Haus'.
Und sie, was sollte sie mit dir?

OREST

Ich und noch einer,
der mit mir ist, wir haben einen Auftrag
an die Frau.

Wir sind an sie geschickt,
weil wir bezeugen können, daß ihr Sohn
Orest gestorben ist vor unsren Augen.
Denn ihn erschlugen seine eignen Pferde.
Ich war so alt wie er und sein Gefährte
bei Tag und Nacht

ELEKTRA

Muß ich dich
noch sehn? schleppst du sich hierher
in meinen traurigen Winkel,
Herold des Unglücks! Kannst du nicht die Bot-
schaft
austrompeten dort, wo sie sich freu'n!
Dein Aug' da starrt mich an und seins ist Gal-
lert.
Dein Mund seht auf und zu und seiner ist
mit Erde vollgepfropft.
Du lebst und er, der besser war als du
und edler, tausendmal und tausendmal
so wichtig, daß er lebte, er ist hin.

OREST

Laß den Orest. Er freute sich zu sehr
an seinem Leben. Die Götter droben
vertragen nicht den allzu hellen Laut
der Lust. So mußte er denn sterben.

ELEKTRA

Doch ich! doch ich! da liegen und

sapere che il ragazzo non ritorna,
no, non ritorna più,
che ormai il ragazzo giù nelle caverne
paurose va errando
e quelli in casa vivono allegri,
che questa razza vive nella tana
e mangia e beve e dorme –
ed io, come neppure
una fiera nel bosco
vive negletta e miserabile –
io quassù vivo sola.

ORESTE

Ma tu chi sei?

ELETTRA

Che t'importa
chi io sia?

ORESTE

Per sangue certamente sei parente
ai due morti, Agamennone e Oreste.

ELETTRA

Parente? Sono io quel sangue! Il sangue
delle canaglie sparso di Agamennone!
Elettra ho nome!

ORESTE

No!

ELETTRA

Dice di no!
Mi soffia contro e si prende il mio nome.

ORESTE

Elettra!

ELETTRA

Perché non ho più il padre –

ORESTE

Elettra!

ELETTRA

né ho fratello,
i ragazzi mi deridono!

zu wissen, daß das Kind nie wieder kommt,
nie wieder kommt,
daß das Kind da drunten in den Klüften
des Grausens lungert,
daß die da drinnen leben und sich freuen,
daß dies Gezücht in seiner Höhle lebt
und ißt und trinkt und schläft –
und ich hier droben,
wie nicht das Tier des Waldes
einsam und gräßlich lebt –
ich hier droben allein.

OREST

Wer bist denn du?

ELEKTRA

Was kümmert's
dich, wer ich bin?

OREST

Du mußt verwandtes Blut zu denen sein,
die starben, Agamennon und Orest.

ELEKTRA

Verwandt? ich bin dies Blut! ich bin das hün-
disch
vergossene Blut des Königs Agamennon!
Elektra heiß' ich.

OREST

Nein!

ELEKTRA

Er leugnet's ab.
Er bläst auf mich und nimmt mir meinen
Namen.

OREST

Elektra!

ELEKTRA

Weil ich nicht Vater hab' –

OREST

Elektra!

ELEKTRA

noch Bruder,
bin ich der Spott der Buben!

ORESTE

Elettra! Elettra!
La vedo dunque? È lei davvero? Tu?
Alla fame t'hanno ridotto o forse –
t'hanno picchiata?

ELETTRA

Non toccarmi la veste,
non rovistarci dentro con lo sguardo.

ORESTE

Che hanno fatto mai delle tue notti?
Tremendi hai gli occhi.

ELETTRA

Lasciami!

ORESTE

Hai le guance scavate!

ELETTRA

Va', entra in casa,
là dentro ho una sorella che risparmia
se stessa alle baldorie!

ORESTE

Elettra, ascolta!

ELETTRA

Non voglio sapere chi tu sia.
Non voglio vedere nessuno!

ORESTE

Ascoltami, non ho più tempo.
Ascolta:

(sottovoce)

Oreste è vivo!

(Elettra si gira di scatto)

Una sola tua mossa
ed è perduto.

ELETTRA

È libero allora? Dove sta?

ORESTE

È illeso
come son io.

OREST

Elektra! Elektra!
So seh' ich sie? ich seh' sie wirklich? du?
So haben sie dich darben lassen oder –
sie haben dich geschlagen?

ELEKTRA

Laß mein Kleid,
wühl' nicht mit deinem Blick daran.

OREST

Was haben sie gemacht mit deinen Nächten?
Furchtbar sind deine Augen.

ELEKTRA

Laß mich!

OREST

Hohl sind deine Wangen!

ELEKTRA

Geh' ins Haus,
drin hab' ich eine Schwester, die bewahrt sich
für Freudenfeste auf!

OREST

Elektra, hör' mich!

ELEKTRA

Ich will nicht wissen, wer du bist.
Ich will niemand sehn!

OREST

Hör mich an, ich hab' nicht Zeit.
Hör' zu:

Orestes lebt!

Wenn du dich regst,
verrätst du ihn.

ELEKTRA

So ist er frei? wo ist er?

OREST

Er ist unversehrt
wie ich.

ELETTRA

Salvalo, dunque prima
che quelli lo strozzino.

ORESTE

Sul corpo di mio padre! A questo venni!

ELETTRA

(colpita dalla sua voce)

Ma tu chi sei?

(Accorre dal cortile il servitore anziano, di aspetto severo, seguito da tre altri servitori, senza rumore, si getta a terra davanti a Oreste, gli bacia i piedi, gli altri baciano le mani di Oreste e l'orlo della sua veste.)

ELETTRA

(quasi fuori di sé)

Ma tu chi sei? Ho paura.

ORESTE

(dolcemente)

Mi conoscono i cani del cortile,
e mia sorella no?

ELETTRA

(con un grido)

Oreste!

(pianissimo, tremante)

Oreste! Oreste! Oreste!
Non si muove nessuno! gli occhi tuoi
lascia ch'io guardi, sogno, visione
a me donata, più bella dei sogni!
Superbo, inaccessibile, sublime
volto, resta con me! Non ti disperdere
nel vento, non svanirmi,
fosse anche che ora sul momento
io dovessi morire e tu ti mostri
e mi prendi con te: ecco io muoio
più felice di quanto ho vissuto! Oreste! Oreste!

(Oreste si china per abbracciarla. Con foga)

No, tu non devi abbracciarmi!
Scòstati, con te provo vergogna. Non so
come mi vedi.
Di tua sorella non sono che la spoglia,
fanciullo mio! Lo so,

ELEKTRA

So rett' ihn doch, bevor sie ihn
erwürgen.

OREST

Bei meines Vaters Leichnam! dazu kam ich her!

ELEKTRA

Wer bist denn du?

ELEKTRA

Wer bist du denn? Ich fürchte mich.

OREST

Die Hunde auf dem Hof erkennen mich,
und meine Schwester nicht?

ELEKTRA

Orest!

Orest! Orest! Orest!
Es rührt sich niemand! O laß deine Augen
mich sehn, Traumbild, mir geschenktes
Traumbild, schöner als alle Träume!
Hehres, unbegreifliches, erhabenes Gesicht,
o bleib' bei mir! Lös' nicht
in Luft dich auf, vergeh' mir nicht,
es sei denn, daß ich jetzt gleich
sterben muß und du dich anzeigst
und mich holen kommst: dann sterbe ich
seliger als ich gelebt! Orest! Orest!

Nein, du sollst mich nicht umarmen!
Tritt weg, ich schäme mich vor dir. Ich weiß
nicht,
wie du mich ansiehst.
Ich bin nur mehr der Leichnam deiner Schwe-
ster
mein armes Kind! Ich weiß

(sottovoce)

senti ribrezzo
di me, ed ero figlia di un sovrano!
Ero bella, io credo: quando guardando
lo specchio, il lume spegnevo, con casto
brivido questo sentivo. Se il raggio
soave della luna si bagnava
nel candore del mio corpo, così
come in un lago, lo sentivo. Tali
erano i miei capelli da ammaliare,
questi capelli ispidi, sporchi, stanchi.
Vedi, fratello? Tutto ciò che ero,
io l'ho sacrificato. Il mio pudore
l'ho offerto, il pudore che è più dolce
di tutto, che come un velo lunare
di argenteo chiarore cinge ogni donna
e lei difende e l'anima sua
da ogni vergogna. vedi, fratello?
Donare la padre ho dovuto al dolce
trepidazione. Non credi che quando
gioivo del mio corpo, non salivano
i suoi sospiri, non saliva il gemito
fino al mio letto?

(con mestizia)

Sì, sono gelosi
i morti: ed egli mi ha mandato l'odio,
l'odio dagli occhi vuoti, come sposo.
Così mi sono fatta profetessa
e da me, dal mio corpo nulla ho tratto,
nulla se non imprecazioni e angoscia!
Perché mi fissi spaventato? Parla!
parlami dunque! Tremi in tutto il corpo?

ORESTE

Lascia che il corpo tremi! Esso prevede
per qual via io lo conduco.

ELETTRA

Agirai? Solo? Povero ragazzo?

ORESTE

Essi mi ordinarono l'azione,
gli dèi ci saranno per sorreggermi.
Voglio farlo e rapido sarò.
Lo farò! Lo farò!

ELETTRA

Lo farai! Beato è chi può agire,

es schaudert dich
vor mir, und war doch eines Königs Tochter!
Ich glaube, ich war schön: wenn ich die Lampe
ausblies vor meinem Spiegel, fühlt' ich es
mit keuschem Schauer. Ich fühlt' es,
wie der dünne Strahl des Mondes
in meines Körpers weißer Nacktheit badete,
so wie in einem Weiher, und mein Haar
war solches Haar, vor dem die Männer zittern,
dies Haar, versträhnt, beschmutzt, erniedrigt.
Verstehst du's, Bruder? Ich habe alles,
was ich war, hingeben müssen. Meine Scham
hab' ich geopfert, die Scham, die süßer
als alles ist, die Scham, die wie der Silberdunst,
der milchige, des Mondes um jedes Weib
herum ist und das Gräßliche von ihr
und ihrer Seele weghält. Verstehst du's,
Bruder?
Diesen süßen Schauder hab' ich dem Vater
opfern müssen. meinst du,
wenn ich an meinem Leib mich freute, drangen
seine Seufzer, drang nicht sein Stöhnen
an mein Bette?

Eifersüchtig sind
die Toten: und er schickte mir den Haß,
den hohläugigen Haß als Bräutigam.
So bin ich eine Prophetin immerfort gewesen
und habe nichts hervorgebracht aus mir
und meinem Leib als Flüche und Verzweiflung!
Was schaust du ängstlich um dich? sprich zu
mir!
sprich doch! Du zitterst ja am ganzen Leib?

OREST

Laß zittern diesen Leib! Er ahnt,
welchen Weg ich ihn führe.

ELEKTRA

Du wirst es tun? Allein? Du armes Kind?

OREST

Die diese Tat mir auferlegt,
die Götter werden da sein, mir zu helfen.
Ich will es tun, ich will es eilig tun.
Ich werde es tun! Ich werde es tun!

ELEKTRA

Du wirst es tun! Der ist selig, der tun darf.

l'azione è come un letto
dove l'anima ha la quiete, come un letto
di profumi, e in esso dorme l'anima,
che è una piaga, un incendio, un'infezione,
ed è un fuoco!

Beato egli è che arriva e compie l'opera
beato chi lo attende,
beato chi lo guarda,
beato chi lo accoglie,
beato chi lo tocca.
Beato chi la scure dissotterra,
beato chi lo scorta con la fiaccola,
beato chi la porta gli spalanca.

(Nella porta del cortile compare il precettore di Oreste, un vecchio vigoroso con occhi lampeggianti.)

IL PRECETTORE

(li raggiunge in fretta)

Siete due stolti voi, che il vostro labbro
non frenate, se un fiato solo, un suono,
se perdere può un nulla noi e l'opera.

(a Oreste con precipitosa urgenza)

Colei ti aspetta, le serve ti cercano.
Uomini non ci sono in casa, Oreste!

(Oreste si alza, reprimendo l'orrore. La porta della casa si illumina e con una fiaccola compare una serva, dietro a lei la confidente. Con un balzo all'indietro Elektra si è posta nel buio. La confidente fa l'inchino a entrambi gli stranieri, con un cenno li invita a seguirla nell'interno. La serva pianta la fiaccola entro un anello di ferro sull'arco della porta. Oreste e il precettore entrano. Per un attimo Oreste barcollante chiude gli occhi, il precettore gli sta attaccato alla spalle, si scambiano un'occhiata fuggevole. La porta si chiude dietro di loro.)

ELETTRA

(è sola, in una spaventosa attesa. Davanti alla porta ripete correndo su e giù lo stesso cammino, a testa bassa, come una bestia prigioniera in gabbia. D'un tratto si immobilizza)

La scure, non gliel'ho potuta dare!
Sono già entrati e a lui non ho potuto dare la
scure. In cielo non ci sono
gli dèi!

(Ancora un'attesa tremenda. Dentro, da lontano echeggia stridulo l'urlo di Clitennestra)

ELETTRA

(urla anche lei come un demone)

Da' un colpo ancora!

(Da dentro un secondo urlo. Dagli appartamenti a sinistra escono Crisotemide e una folla di serve. Elektra sta sulla porta e vi si appoggia con la schiena)

CRISOTEMIDE

È accaduto qualcosa.

Die Tat ist wie ein Bette,
auf dem sie Seele ausruht, wie ein Bett
von balsam, drauf die Seele ruhen kann,
die eine Wunde ist, ein Brand, ein Eiter,
eine Flamme!
Der ist selig, der seine Tat zu tun kommt.
selig der, der ihn ersehnt,
selig, der ihn erschaut.
Selig, wer ihn erkennt,
selig, wer ihn berührt.
Selig, wer ihm das Beil aus der Erde gräbt,
selig, wer ihm die Fackel hält,
selig, wer ihm öffnet die Tür.

DER PFLEGER

Seid ihr von Sinnen, daß ihr euren Mund
nicht bändigt, wo ein Hauch, ein Laut, ein
Nichts
uns und das Werk verderben kann.

Sie wartet drinnen, ihre Mägde suchen
nach dir. Es ist kein Mann im Haus, Orest!

ELEKTRA

Ich habe ihm das Beil nicht geben können!
Sie sind gegangen, und ich habe ihm
das Beil nicht geben können. Es sind keine
Götter im Himmel!

ELEKTRA

Triff noch einmal!

CHRYSOTHEMIS

Es muß etwas geschehen sein.

PRIMA ANCELLA

Così grida
ella nel sonno.

SECONDA ANCELLA

C'è gente là dentro.
Li ho sentiti che entravano.

TERZA ANCELLA

Le porte
sono tutte sbarrate.

QUARTA ANCELLA

(gridando)

Gli assassini!
In casa gli assassini!

PRIMA ANCELLA

(con un urlo)

Oh!

TUTTE

Che succede?

PRIMA ANCELLA

Non vedete: qualcuno è sulla porta!

CRISOTEMIDE

Elettra! Sì, è Elettra!

PRIMA E SECONDA ANCELLA

Elettra, Elettra!
Ma perché mai non dici niente?

CRISOTEMIDE

Elettra,
perché stai lì e non parli?

QUARTA ANCELLA

Corro fuori
e cerco aiuto!

(Corre via da destra)

CRISOTEMIDE

Aprici la porta,
Elettra!

ERSTE MAGD

Sie schreit
so aus dem Schlaf.

ZWEITE MAGD

Es müssen Männer drin sein.
Ich habe Männer gehen hören.

DRITTE MAGD

Alle
die Türen sind verriegelt.

VIERTE MAGD

Es sind Mörder!
Es sind Mörder im Haus!

ERSTE MAGD

Oh!

ALLE

Was ist?

ERSTE MAGD

Seht ihr denn nicht: dort in der Tür steht einer!

CHRYSOTHEMIS

Das ist Elektra! das ist ja Elektra!

ERSTE UND ZWEITE MAGD

Elektra, Elektra!
Warum sprichst du denn nicht?

CHRYSOTHEMIS

Elektra,
warum sprichst du denn nicht?

VIERTE MAGD

Ich will hinaus
Männer holen!

CHRYSOTHEMIS

Mach uns doch die Tür auf,
Elektra!

ALCUNE ANCELLE

Elettra, sì, facci passare!

QUARTA ANCELLA

(torna indietro)

Rientrate!

(Tutte si atterriscono)

Correte! Nelle nostre stanze! È Egisto!
Attraversa il cortile! Se ci vede
e se in casa è successa una disgrazia,
quello ci ammazza.

CRISOTEMIDE

Via!

TUTTE

Corriamo via

(Scompaiono in casa da sinistra. Da destra compare Egisto attraverso la porta del cortile)

EGISTO

(si arresta alla porta)

Ehi! Luci! Luci!
Nessuno mi fa luce? Non si muove
nessuno di quei mascalzoni? Modo
non c'è di ammaestrarli?

(Elettra prende la torcia dall'anello, corre giù verso di lui, e gli fa un inchino)

EGISTO

(si spaventa di quell'incerta figura nella luce guizzante, arretra)

E chi è questa femmina sinistra?
Ho vietato che a un viso sconosciuto
sia permesso accostarmi!

(La riconosce con collera)

Che, sei tu?
Perché mi vieni incontro?

ELETTRA

Mi concedi
di farti luce?

EGISTO

Già, la novità
riguarda te prima che altri. Dove
trovo quei due stranieri che di Oreste
ci narrano?

MEHRERE DIENERINNEN

Elektra, laß uns ins Haus!

VIERTE MAGD

Zurück!

Aegisth! Zurück in unsre Kammern! schnell!
Aegisth kommt durch den Hof! Wenn er uns
findet
und wenn im Hause was geschehen ist,
läßt er uns töten.

CHRYSOTHEMIS

Zurück!

ALLE

Zurück! zurück!

ÆGISTH

He! Lichter! Lichter!
Ist niemand da, zu leuchten? Rührt sich keiner
von allen diesen Schuften? Kann das Volk
keine Zucht annehmen?

ÆGISTH

Was ist das für ein unheimliches Weib?
Ich hab' verboten, daß ein unbekanntes
Gesicht mir in die Nähe kommt!

Was, du?
Wer heißt dich mir entgentreten?

ELEKTRA

Darf ich
nicht leuchten?

ÆGISTH

Nun, dich geht die Neuigkeit
ja doch vor allen an. Wo find' ich
die fremden Männer, die das von Orest
uns melden?

ELETTRA

Sono dentro. Una gentile padrona hanno trovato e fanno festa con lei.

EGISTO

Essi ci narrano davvero che è morto, ce lo narrano in maniera che non c'è dubbio?

ELETTRA

Signore, non solo lo narrano a parole, ma con segni vivi così che non c'è luogo a dubbi.

EGISTO

Che hai tu nella voce? Che è successo che ora mi parli senza villania? Perché vai barcollando con la torcia avanti e indietro?

ELETTRA

Non succede altro che finalmente mi son fatta saggia e parteggio per chi è più forte. Vuoi che ti illumini i passi?

EGISTO

(un po' incerto)

Fino all'uscio. Ma che balli? Sta attenta.

ELETTRA

(mentre lo aggira in una specie di danza truce, facendogli all'improvviso un profondo inchino)

Qui! I gradini, che non cada.

EGISTO

(sulla porta di casa)

Perché non c'è una luce? Chi sono quelli là?

ELETTRA

Quelli che vogliono di persona farti omaggio, signore. Ed io che con sguaiata ed insolente presenta t'irritavo, ora alla fine ho imparato a ritirarmi in tempo.

ELEKTRA

Drinnen. Eine liebe Wirtin fanden sie vor, und sie ergetzen sich mit ihr.

ÆGISTH

Und melden also wirklich, daß er gestorben ist, und melden so, daß nicht zu zweifeln ist?

ELEKTRA

O Herr, sie melden's nicht mit Worten bloß, nein, mit leibhaftigen Zeichen, an denen auch kein Zweifel möglich ist.

ÆGISTH

Was hast du in der Stimme? Und was ist in dich gefahren, daß du nach dem Mund mir redest? Was taumelst du so hin und her mit deinem Licht?

ELEKTRA

Es ist nichts andres, als daß ich endlich klug ward und zu denen mich halte, die die Stärken sind. Erlaubst du, daß ich voran dir leuchte?

ÆGISTH

Bis zu Tür. Was tanzest du? Gib Obacht

ELEKTRA

Hier! die Stufen, daß du nicht fällst.

ÆGISTH

Warum ist hier kein Licht? Wer sind die dort?

ELEKTRA

Die sind's, die in Person dir aufzuwarten wünschen, Herr. Und ich, die so oft durch freche, unbescheid'ne Näh' dich störte, will nun endlich lernen, mich im rechten Augenblick zurückzuziehen.

(Egisto entra in casa. Silenzio. Poi chiasso da dentro. A una finestrella appare Egisto, strappa via la tenda, urla.)

EGISTO

Aiutate il padrone! Gli assassini!
Soccorrete, mi uccidono! Non m'ode
nessuno?

(Lo trascinano via)

ELETTRA

(si protende)

T'ode Agamennone!

(Compare ancora il viso di Egisto alla finestra)

EGISTO

Ahimé!

(lo strappano di lì)

(Elettra è rivolta verso la casa, e ansima tremendamente. Le donne escono correndo da sinistra, Crisotemide è tra loro. Come forsennate corrono alla porta del cortile. Lì improvvisamente si arrestano, si girano.)

CRISOTEMIDE

Sorella! Elettra! Corri qui da noi,
vieni con noi! In casa c'è il fratello!
È Oreste, Oreste che l'ha fatto!

(Trambusto in casa, confusione di voci, da cui si distinguono a volte più chiari i gridi del coro «Oreste!»)

Vieni!

Sta nell'ingresso, tutti lo circondano,
e gli baciano i piedi.

(Il tumulto dello scontro, lo scontro mortale tra gli schiavi che tengono per Oreste e i partigiani di Egisto, gradualmente si è trasferito nei cortili interni, che comunicano direttamente con l'ingresso a destra)

Chi

di cuore odiava Egisto,
ha assalito gli altri,
i cortili sono pieni di morti,
imbrattati di sangue tutti i vivi,
tutti sono feriti, ma raggianti,
esultando si abbracciano, le torce –

(Aumenta dall'esterno il chiasso, che però quando Elettra comincia a parlare, progressivamente si è trasferito verso i cortili esterni a destra e verso il fondo. Le donne sono uscite fuori, Crisotemide è sola, dall'esterno cade una luce.)

a migliaia fiammeggiano. Non senti?
Non senti dunque?

ELETTRA

(rannicchiata sulla soglia)

Se io non sento? Questa

ÆGISTH

Helft! Mörder! helft dem Herren! Mörder!
sie morden mich! Hört mich niemand? hört
mich niemand?

ELEKTRA

Agamennon hört dich!

ÆGISTH

Weh mir!

CHRYSOTHEMIS

Elektra! Schwester! komm' mit uns! o komm'
mit uns! es ist der Bruder drin im Haus!
es ist Orest, der es getan hat!

Komm!

Er steht im Vorsaal, alle sind um ihn
und küssen seine Füße.

Alle, die

Ægisth von Herzen haßten, haben sich
geworfen auf die andern, überall
in allen Höfen liegen Tote, alle,
die leben, sind mit Blut bespritzt und haben
selbst Wunden, und doch strahlen alle, alle
umarmen sich und jauchzen, tausend Fackeln –

sind angezündet. Hörst du nicht? So hörst du
denn nicht?

ELEKTRA

Ob ich nicht höre? ob ich die

musica io non sento? Esce da me.
I mille e mille che portano torce,
loro, i cui passi, interminabili migliaia
di passi, da per tutto sulla terra
cupamente rintonano, essi tutti
mi aspettano: lo so, tutti mi aspettano,
che io avvii i giri delle danze,
e non ho forza, l'oceano immenso,
venti volte più grave seppellisce
ogni mio membro con la furia. Alzarmi
non posso.

CRISOTEMIDE

(quasi gridando per l'emozione)

Ascolta, lo portano tutti,
sulle spalle lo portano.

ELETTRA

(balza in piedi, assorta in sé, senza curarsi di Crisotemide)

Noi
siamo accanto agli dèi, noi esecutori.

(con entusiasmo)

Ci trapassano essi come taglio di spada,
gli dèi, ma la loro
potenza per noi non è troppa!

CRISOTEMIDE

A tutti il volto si è mutato, a tutti
brillano di lacrime gli occhi e le vecchie
guance! Piangono tutti, non ascoltati?

ELETTRA

Ho seminato tenebre e raccolgo
gioia su gioia.
Ero un nero cadavere
tra i vivi e in quest'ora
io sono il fuoco della vita, la mia fiamma
accende le tenebre del mondo.
Deve il mio viso essere più bianco
del chiarissimo viso delle luna.
Chi posa su di me lo sguardo,
deve cadere morto o deve
soccombere alla gioia.
Vedete il viso mio?
Vedete la luce che riverso?

CRISOTEMIDE

Buoni sono gli dèi! Buoni! Incomincia

Musik nicht höre? sie kommt doch aus mir.
Die Tausende, die Fackeln tragen
und deren Tritte, deren uferlose
Myriaden Tritte überall die Erde
dumpf dröhnen machen, alle warten
auf mich: ich weiß doch, daß sie alle warten
weil ich den Reigen führen muß, und ich
kann nicht, der Ozean, der ungeheure,
der zwanzigfache Ozean begräbt
mir jedes Glied mit seiner Wucht, ich kann mich
nicht haben!

CHRYSOTHEMIS

Hörst du nicht, sie tragen ihn,
sie tragen ihn auf ihren Händen.

ELEKTRA

Wir
sind bei den Göttern, wir Vollbringenden.

Sie fahren dahin wie die Schärfe des Schwerts
durch uns, die Götter, aber ihre
Herrlichkeit ist nicht zuviel für uns!

CHRYSOTHEMIS

Allen sind die Gesichter verwandelt, allen
schimmern die Augen und die alten Wangen
vor Tränen! Alle weinen, hörst du's nicht?

ELEKTRA

Ich habe Finsternis gesät und ernte
Lust über Lust.
Ich war ein schwarzer Leichnam
unter Lebenden und diese Stunde
bin ich das Feuer des Lebens und meine
Flamme
verbrennt die Finsternis der Welt.
mein Gesicht muß weißer sein
als das weißglühende Gesicht des Monds.
Wenn einer auf mich sieht,
muß er den Tod empfangen oder muß
vergehen vor Lust
Seht ihr denn mein Gesicht?
Seht ihr das Licht, das von mir ausgeht?

CHRYSOTHEMIS

Gut sind die Götter! Gut! Es fängt ein Leben

una vita per te, per me, per tutti.
L'esuberante bontà degli dèi
questo ci ha donato.
Chi ci ha amato mai?
Chi ci ha amato mai?
Ora il fratello è qui e amore
scorre su noi come olio e mirra, amore
è tutto! Chi mai vive senza amore?

ELETTRA

L'amore uccide! Ma nessuno trapassa
che non abbia conosciuto l'amore!

CRISOTEMIDE

Elettra!
Io devo stare accanto a mio fratello!

(Crisotemide corre via. Elettra scende giù dalla soglia. ha il capo gettato all'indietro come una menade. Sospinge le ginocchia, stende le braccia, è una danza indicibile quella in cui ella procede.)

CRISOTEMIDE

(riappare alla porta, dietro di lei fiaccole, ressa, visi di uomini e donne)

Elettra!

ELETTRA

(si ferma, guarda fisso davanti a sé)

Taci e danza. Tutti qui
vengano! Unitevi tutti! Io il peso
sostengo della gioia e per voi danzo.
Chi come noi è felice, deve solo
tacere e danzare!

(Muove ancora qualche passo del più esasperato trionfo e stramazza a terra)

CRISOTEMIDE

(è presso di lei. Elettra giace rigida. Crisotemide corre alla porta di casa e batte)

Oreste! Oreste!

für dich und mich und alle Menschen an.
Die überschwänglich guten Götter sind's,
die das gegeben haben.
Wer hat uns je geliebt?
Wer hat uns je geliebt?
Nun ist der Bruder da und Liebe
fließt über uns wie Öl und Myrrhen, Liebe
ist alles! Wer kann leben ohne Liebe?

ELEKTRA

Ai! Liebe tötet! Aber keiner fährt dahin
und hat die Liebe nie gekannt!

CHRYSOTHEMIS

Elektra!
Ich muß bei meinem Bruder stehn!

CHRYSOTHEMIS

Elektra!

ELEKTRA

Schweig, und tanze. Alle müssen
herbei! hier schließt euch an! Ich trage die Last
des Glückes, und ich tanze vor euch her.
Wer glücklich ist wie wir, dem ziemt nur eins:
schweigen und tanzen!

CHRYSOTHEMIS

FINE DELL'OPERA